

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 8 MAGGIO 2007

39.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'**

INDICE

Approvazione verbali sedute precedenti	p. 3	Approvazione protocollo d'intesa per realizzazione progetto di valorizzazione delle aree demaniali dei monti delle Cesane ricadenti nelle Comunità montane di Urbania e Fossombrone	p. 35
Illustrazione dello stato di attuazione della Società unica	p. 5	Permuta e cessione di alcuni relitti stradali	p. 38
Approvazione schema di convenzione per adesione ufficio unico per l'attivazione dei controlli interni in forma associata	p. 23	Vendita alla Provincia di Pesaro e Urbino di terreni per la costruzione di due rotatorie in località Pian dei Canonici	p. 38
Ordine dei lavori	p. 24	Acquisizione terreni a titolo gratuito dai sig.ri Fanelli Leonardo e Maurizio ...	p. 39
Adozione di variante al piano particolareggiato relativo alla Zona C4 in località Gadana di Urbino. P.R.G.: Tav. 201.III.B4 Gadana	p. 24	Deliberazione C.C. n. 107 del 28.9.2000 — Adempimenti	p. 39
Adozione variante parziale al P.R.G. tav. 201.III.B 3 Urbino nord	p. 26	Studio di fattibilità per rinnovamento impianti di pubblica illuminazione: predisposizione del regolamento comunale, del capitolato lavori e del piano della luce	p. 39
Nomina della Commissione per la verifica dei requisiti soggettivi degli acquirenti di alloggi situati in aree P.E.E.P. ...	p. 29	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 40
Approvazione bilanci di previsione 2007 e consuntivi 2006 dell'Amministrazione del Collegio Raffaello e Legato Albani	p. 29		

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

La seduta inizia alle 16,50

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Vice Segretario generale, dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	presente
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CHIARINI Gabriele	assente
REPACI Alessandra	presente
BALDUINI Giuseppe	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Repaci, Sirotti e Ubaldi.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Maria Clara Muci, Massimo Spalacci, Donato Demeli, Antonio Santini e Graziella Mazzoli.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Ha la parola il consigliere Repaci.

*(Entra il consigliere Balduini:
presenti n. 16)*

ALESSANDRA REPACI. Essendomi assentata la volta scorsa, vorrei far rilevare due cose. Innanzitutto che questo verbale contiene delle frasi che l'opposizione ritiene offensive e in parte ingiuriose e si riserva, eventualmente — ci rifletteremo — di tutelare i propri interessi nelle sedi opportune, perché non ci riteniamo terroristi, né ci sembra di avere gettato fango sulle istituzioni, né, tanto più, di manifestarci in forma becera. Questa non la ritengo una forma di critica politica, perché la critica politica ben venga ma ha dei limiti. A me questa sembra principalmente un'offesa personale.

Inoltre vorrei anche fare presente che nel verbale abbiamo letto che il consigliere Bartolucci ha dichiarato di avere chiesto una riunione del Consiglio relativamente alla questione dell'università e — leggo testualmente — “alcuni signori che sono usciti si sono rifiu-

tati”. Faccio presente che tre dei quattro consiglieri attuali di opposizione non erano neanche in carica in quel momento e uno di questi sono io. Io non ero neanche consigliere, quindi il sig. Bartolucci non si è mai rivolto né a me né ad altri consiglieri per chiedere una riunione in merito e gradirei che risolvesse la questione. Ma, ripeto, soprattutto mi dispiace molto avere letto delle frasi di quel genere, considerato che, siccome siamo in una democrazia, siamo liberi di manifestare il nostro pensiero nei limiti consentiti, nelle forme più opportune. Penso che assentarsi per protesta da una seduta di Consiglio sia anche legittimo ma questo non giustifica i presenti a comportarsi in una maniera che secondo me è intollerabile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei leggere quella frase: “Oltretutto questa opposizione si è manifestata in forma becera, attraverso una volgare campagna terroristica, per gettare fango sulle istituzioni e sollecitare gli istinti più retriivi”. Grazie, ma riceverete, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, delle dichiarazioni da parte dell'opposizione, tra cui questa, che dovrebbe risolvere una volta per tutte: “art.

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

3, impegno degli enti locali”, e ci sono le firme di rettore, Regione Marche, Provincia e Comune, con gli allegati A e B, sottoscritti dai relativi responsabili, ma tutti insieme sottoscritti da tutti, che li rendono responsabili di quanto loro hanno firmato globalmente.

E' ora di finirla di fare, senza documenti alla mano, asserzioni non vere. Di queste ce ne sono tantissime. Oltretutto vi devo dire che avete dato la colpa a chi non ce l'ha, però anche questo risulterà con il tempo, che è galantuomo. Certo è che senza soldi le spese non si fanno.

Adesso noi ci assenteremo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 17)*

LUCIA CIAMPI. Mi riferisco alle parole del consigliere Bartolucci. Come ha già detto il consigliere Repaci, l'unica ad essere presente ero io, quindi desidero, prima di esprimermi, la presentazione da parte del consigliere Bartolucci, della documentazione o anche una testimonianza — mi è sufficiente — nella quale il consigliere Bartolucci ha chiesto una riunione sull'università e la sottoscritta l'ha rifiutata. E' inutile far presente che, poi, era tutto un altro contesto. Sono comunque in attesa della documentazione.

Vorrei anch'io associarmi a quanto detto dai consiglieri Repaci e Calzini: non mi pare che noi siamo mai ricorsi a un linguaggio simile, pur nei contrasti politici più forti. Se poi a questo si aggiungono — cosa che mi è dispiaciuta moltissimo — le parole non dette in Consiglio comunale ma sulla stampa dall'ultimo segretario di quel glorioso partito chiamato Democrazia cristiana, il dott. Andreani qui presente non come esponente politico ma come presidente del Legato Albani, il quale dice — è troppo comodo nascondersi dietro le parole generali, e io non contesto assolutamente la formazione del Partito Democratico, ci mancherebbe altro. In nessun modo — “in cui si fondono culture anche di diversa derivazione che dovrà proiettarci nel futuro, perseguendo

uno sviluppo economico forte e solidale, dando nuove prospettive ai giovani, evitando il rischio di una politica di destra che trascinerebbe il paese in un Medioevo delle istituzioni, con latifondisti del video e bande tribali”, ebbene io sto nel centro-destra, quindi o appartengo alle bande tribali, o sto con le bande tribali, quindi mi considero allo stesso modo offesa.

Ho trovato molto più sagge e calme le parole del segretario dei Ds, che ha fatto una valutazione politica. Se questa è la collaborazione che cercate, ditemi voi, a carte rovesciate come vi comportereste.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Consigliere Ciampi, lei mi ha dato del bugiardo ma io non sono un bugiardo. Ricordo benissimo, è stato riportato anche sulla stampa, che ho chiesto un Consiglio comunale sull'università nel 2004, lei ha detto di no come altri consiglieri. Quindi non mi venga a dire che sono un bugiardo, perché questa è la realtà. Le porterò l'articolo del giornale e vedrà che è come dico io. Se lei no si ricorda, io ricordo benissimo, quindi è inutile che, da quando sono arrivato, mi dà del bugiardo. Non sono bugiardo... *(Interruzione)*. Lei anche con Bastianelli, quella volta, mi ha dato del bugiardo. Ricordo benissimo. Non si permetta più di darmi del bugiardo! *(Interruzione)*. No, perché ricordo benissimo. Cos'ho detto, io, di offensivo? Che lei ha detto no a una richiesta di un Consiglio comunale sull'università. Come lei, tanti altri consiglieri. Quindi non sono bugiardo. Le porto l'articolo di stampa. Siccome da quando sono arrivato mi dà del bugiardo, mi dispiace questa cosa, perché io ricordo benissimo e le porterò l'articolo del *Carlino* che riporta questa cosa. L'altra volta ce l'avevo con me.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Chiedo delucidazioni in merito al motivo, da dove parte e dove vuole arrivare questa contestazione, questo atteggiamento. A prescindere da

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

tutto, io intervengo come capogruppo di un gruppo consiliare abbastanza nutrito, che ha delle responsabilità reali sulle cose che si portano avanti in maniera molto seria, ma non mi sembra questo né un argomento da Consiglio comunale né, tanto meno, un atteggiamento da tenere... Consigliere Ciampi, lei è intervenuta e io non la ho interrotta.

Qualsiasi cosa possa essere uscita sulla stampa o qualsiasi cosa possa essere stata detta, non ha nessun senso che venga dichiarato in Consiglio comunale... E poi, lei si sente offesa per cosa? Mi faccia capire. Di tutte le cose che lei ha scritto sui giornali nei confronti di questa Amministrazione che cosa dovremmo dire? Ma dove siamo? Per piacere...

Ritengo che se di collaborazione si vuol parlare, bisogna parlarne in maniera aperta da tutte le parti. Se vuole rispondere a livello giornalistico lo faccia, però in Consiglio comunale, davanti a un'assise di questo tipo, non vedo che senso abbia quello che lei dice. Poi, per tutte le altre cose, per tutte le altre situazioni ci sono i metodi che uno vuole usare, però queste non sono, secondo me, argomentazioni... E io le chiedo, Presidente, in quale contesto possiamo inserire una discussione di questo tipo. Me lo spieghi tecnicamente, regolamento alla mano, perché a questo punto bisogna ragionare così, perché non è più possibile, Presidente. C'è un regolamento e io chiedo a tutti i consiglieri se vogliamo applicare o meno il regolamento. Se non lo applichiamo, non lo applichiamo per nessuno, però se vogliamo applicarlo, a questo punto bisogna che facciamo una cosa che sia coerente e logica per tutti, altrimenti viene fuori una giungla. Faccio questa proposta.

PRESIDENTE. I consiglieri di opposizione hanno preso spunto dall'approvazione del verbale... Signora Ciampi, abbia pazienza! Stiamo trattando il primo punto all'ordine del giorno, "approvazione del verbale". Quello che è uscito sulla stampa non ci interessa, in questa sede. Giustamente la signorina Repaci si è riferita appropriatamente al verbale, ha detto che ha trovato delle frasi sulle quali chiede dei chiarimenti e questo mi sembra giusto e opportuno. Se parliamo di questo, bene. Il dott.

Andreani non c'entrava per niente in questo contesto, non c'entrava proprio, non c'è al primo punto dell'ordine del giorno.

Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

(Escono i consiglieri Ciampi, Balduini, Repaci e Calzini: presenti n. 13)

Il Consiglio approva all'unanimità

Illustrazione dello stato di attuazione della Società unica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Illustrazione dello stato di attuazione della Società unica.

Questo punto è stato inserito all'ordine del giorno su specifica richiesta del capogruppo Calzini, il quale ha detto "siccome si parla di questa Società unica o costituenda tale, si può discutere in Consiglio comunale per vedere lo stato dell'arte". Io ho cercato di vedere se c'era un documento ufficiale da consegnare ai consiglieri, non è giunto in Comune alcun documento ufficiale, pertanto ho invitato l'assessore Serafini ad illustrare questo punto, coadiuvato dal dott. Gennarini, presidente del Megas, al quale do il benvenuto in questo Consiglio comunale.

Ha la parola l'assessore Serafini.

(Entrano i consiglieri Ciampi, Balduini, Repaci, Calzini, Pretelli, Crespini e Pianosi: presenti n. 20)

ALCEO SERAFINI. Il tema appena adesso indicato è di quelli che ha una storia, nel senso che già dal 2003 il Consiglio comunale ha adottato una delibera di intenti affinché il Sindaco potesse incontrare i vari partners su base provinciale per realizzare una unica società e valutare le condizioni operative per questo, con l'intento di riferire in Consiglio comunale prima dell'adozione di qualsiasi atto impegna-

tivo, anche se ricordiamo che il Sindaco siede nella nostra società, che è la Megas spa, in quanto fa parte dell'assemblea, poiché abbiamo il 22% di proprietà.

La situazione è iniziata in maniera più concreta nel 2004, in quanto i vari partners, attraverso la Provincia, che si è data anche un ruolo di coordinamento, hanno cominciato a vedersi per rendere più operative le situazioni, per valutare quali potevano essere gli elementi costitutivi di questa nuova società. La cosa ha un interesse rilevante, perché sarebbe la prima società nelle Marche ad operare una sinergia di questo genere, quindi l'obiettivo che si era posto anche il Comune di Urbino, insieme alla propria società, era quello di valutare e di inserirsi in questa dinamica.

Uno dei primi atti che sono stati fatti per procedere poi alla realizzazione di questa società, è stata la nomina di un advisor, cioè un soggetto che valuta le società in campo che vogliono unirsi, considera le attività e la situazione finanziaria che hanno e stabilisce, in base a questo, le percentuali che la nuova società potrebbe assumere, quindi la rappresentatività di questa società.

E' stato dato l'incarico, è uscita una prima bozza, però in ordine a questo dobbiamo dire che quell'impostazione deve essere rivista alla data attuale, anche perché è trascorso del tempo, per cui quel tipo di valutazione è stato superato da un esercizio finanziario nuovo, quindi qui c'è stato un primo step.

Oltre a questo c'è stata tutta la fase relativa alla governance, per vedere come doveva costituirsi questa società, quali erano i suoi organismi rappresentativi, come dovevano essere rappresentate le varie entità e quindi anche questo ha avuto una sua evoluzione. Oltre a questo c'è stata poi la elaborazione di un contesto relativamente ai patti parasociali, perché ciò che non può essere all'interno della società in termini di codice civile, può essere comunque impegnativo tra le parti. Tutte queste situazioni che vi ho detto, sono il corpo essenziale di questo tipo di approccio che si è avuto in questo frangente, in questi due anni. Il problema è che andando avanti nel tempo i valori si possono essere modificati, per cui è stato rinominato l'advisor per valutare i nuovi importi relativi

alle varie società, con il bilancio del 2006. Questo nuovo incarico è stato dato, così come sono stati dati gli incarichi per affrontare tutte le problematiche relative all'aspetto legale e all'aspetto fiscale, che si chiamano diligence. Sotto questo punto di vista, nell'ultima riunione che si è tenuta in Provincia c'è stata una accelerazione. L'unica cosa che posso dire è che in precedenza era stata anche elaborata, da parte del coordinamento, una proposta di piano industriale, che non è stata sottoposta all'analisi dei vari partner e condiviso, quindi rimane una proposta, una traccia che delinea le varie filosofie di intervento nel campo. Però, siccome tutti leggono i giornali anche più di me, sanno benissimo che abbiamo, all'interno di questa composizione, un problema relativo, per esempio, alla città di Fano, la quale detiene una società, che è l'Aset, una società anche rilevante, come consistenza uguale alla Megas, anche se ha un territorio più limitato e potrebbero anche presentare alcune perplessità, anche se, ripeto, hanno partecipato alla condivisione degli incarichi, assumendosene anche la parte economica.

Alla luce di tutto questo tipo di discorso, non possiamo venire in Consiglio e dire "le condizioni oggettive per la fusione sono queste". Questo è quanto è stato prospettato, su questo dobbiamo discutere. Non possiamo ancora dire "la governance è fatta di 7 rappresentanti, di cui 2 ad Urbino, 1 a Pesaro". Così come non possiamo dire che la fusione avverrà in un certo contesto, con queste modalità. Però vi dico che questo è lo stato di avanzamento, dico anche che è stato fatto un cronoprogramma con tutta una serie di adempimenti da offrire alle varie aziende, e sono pervenuti questa mattina — qui abbiamo anche il presidente che poi avrà la bontà di aiutarci a comprendere meglio anche alcuni episodi o alcune situazioni che sono emerse — che comunque fanno parte di un discorso un po' più pregnante. Però, se vogliamo addentrarci su quello che poteva essere il valore di questa nuova società, quindi valutarla sotto la prospettiva strategica, sotto la prospettiva anche di utilizzazione ben venga. Vi leggo anche le poche righe che abbiamo sottoscritto l'altra volta: questa nuova società costituisce una significativa iniziativa per lo sviluppo della

gestione dei servizi pubblici locali in quanto va ad inserirsi sia sul campo del gas, della sua vendita, del suo trasporto, sia sull'aspetto relativo all'acqua, con tutto ciò che è il rapporto con gli Ato ecc., sia sull'aspetto dei rifiuti e dell'energia, che è un altro settore che dovrà essere implementato. Questa nuova società supererebbe i vincoli derivanti dal contesto normativo e dal contesto competitivo che le attuali società stanno affrontando. Le linee guida strategiche di Newcom, che sarebbe la nuova società, si fondano su tre capisaldi: il consolidamento e la omogeneizzazione gestionale del business principale; il miglioramento dei servizi sul territorio e della relazione con i clienti finali; la sostenibilità economica nel medio e lungo termine. La Newcom permetterà agli enti che governano i servizi pubblici locali quali Comuni e Ato, di avere un gestore unico che faciliti il processo di pianificazione degli interventi e controllo dei risultati, attraverso la negoziazione di convenzioni per tutto il territorio provinciale. Si acquisisce anche una maggiore visibilità e sostenibilità economica per la realizzazione delle infrastrutture a livello provinciale, necessarie al raggiungimento degli standard qualitativi definiti dalle recenti normative. Inoltre Newcom realizzerà la sinergie e le economie di scopo che permetteranno il miglioramento qualitativo dei servizi sul territorio, grazie ad una organizzazione che troverà il giusto equilibrio fra efficienza di costo e presidio del territorio, incentivando lo sviluppo professionale e la valorizzazione delle competenze. Il processo di integrazione, di innovazione tecnologica di processo e di strumenti sarà facilitato dalla presenza di un partner industriale, anche se controllato da soggetti pubblici. In questo caso si parla di Hera, che è una spa di proprietà dei Comuni dell'Emilia. Il consolidamento del business distribuzione gas, igiene urbana ed idrica, grazie all'unificazione delle tre società dovrebbe permettere un riallineamento delle scadenze delle concessioni in essere. Sapete che tutti questi servizi vengono gestiti in concessione.

Ad esempio la nostra concessione sulla raccolta dei rifiuti è diversa da quella che ha l'Aspes di Pesaro, da quella che ha l'Aset di

Fano, e così creando un soggetto unico ci si allineerebbe attraverso una gestione differenziata, perché andrebbe ad essere assorbita da quella che ha maggiori anni di gestione e dovrebbe creare un unico soggetto, maggiormente capace di competere per le future gare per l'affidamento dei servizi, salvaguardando il presidio territoriale.

La costituzione di Newcom rappresenta la nascita della prima multiutility nelle Marche, sia per volume di affari che per dimensioni industriali, con significativi risultati economici. Il volume d'affari consolidato sarà pari a circa 188 milioni di euro nel 2010, con una crescita media annua pari a circa il 2,4%. Il margine operativo lordo consolidato pro-forma, al 2010, sarà di 24,8 milioni di euro, per una crescita media annua dell'8,2%. L'utile netto consolidato pro-forma arriva, nel 2010, a 7,5 milioni di euro.

Grazie a questi risultati la Newcom potrà perseguire la realizzazione di un significativo piano di investimenti nel periodo dal 2006 al 2010 e sarà pari a circa 60 milioni di euro accumulati, che pone la necessità di monitorare l'indebitamento medio, che arriva a circa 38 milioni di euro, pari a circa 1,3 volte il patrimonio netto.

Potrei andare avanti con quanto stabilito in questo piano. Il piano prevede la valutazione delle tre aziende allo stato attuale e successivamente quelli che potrebbero essere i miglioramenti operativi da effettuare. Ad esempio, sul sistema idrico integrato c'è un contesto normativo molto particolare, in quanto la "legge Galli" prevede che i ricavi tariffari coprano interamente i costi di gestione e garantiscano una congrua remunerazione del capitale investito per l'espletamento del servizio, fissato al 7%. In particolare il metodo normalizzato definisce un ricavo ammesso per il gestore. E segue la descrizione di quella che potrebbe essere la storia della gestione.

La struttura tariffaria del servizio idrico integrato è articolata su tre fasce di consumo, con costo crescente, anche per incentivare un uso razionale della risorsa idrica. La tariffa media di riferimento riconosciuta dall'Ato per il 2005 ha oscillato tra circa euro a metro cubo

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

1,4-1,43. Gli incrementi successivi dovranno essere concordati con Ato nella piena applicazione del metodo normalizzato.

Mi sono soffermato un po' sul discorso dell'Ato (autorità ottimale d'ambito), perché poi deciderà in maniera totale — già decide anche da adesso — tutti gli interventi nel ciclo idrico. Quindi arrivare con un soggetto unico per l'affidamento della gestione, è una cosa molto rilevante, perché c'è una pianificazione che potrebbe essere migliorativa, altrimenti, come in questo caso accade, ognuno di noi ha i suoi rappresentanti attraverso l'Ato e ognuno di noi fa una contrattazione per vedersi riconosciuti quegli investimenti che potrebbero essere importantissimi per il territorio, a scapito anche di alcune situazioni. Sempre fermo restando che gli investimenti vanno fatti dove occorre, prescindendo anche da chi li richiede, la verità è che il più delle volte c'è un accentrarsi di investimenti. Uno dei miglioramenti era anche questo. Inoltre abbiamo una tabella delle perdite dei sistemi idrici che si attesta su circa il 28% e in questo siamo anche leggermente inferiori a questo dato. Così come abbiamo un sistema di captazione delle acque monotipo, perché la prendiamo quasi tutta da superficie, con i gravi problemi e i costi aggiuntivi che derivano dalla depurazione e da altre situazioni.

Per paradosso, ciò che una volta era definito una fortuna — prelevare l'acqua in superficie — adesso diventa un ostacolo perché i costi sono accentuati. Ancona che ha tutti i pozzi in terra, ha una qualità dell'acqua superiore, a minor costo nella depurazione. Quindi questa nuova società dovrebbe impegnarsi anche in questo senso.

Scenario di criticità relativamente al servizio idrico. Costi di approvvigionamento idrico e bonifica elevati. Capillare rete di distribuzione che presenta significative perdite. Investimenti e costi operativi, tra cui canoni a favore di Comuni e società. Reti Ato non totalmente riconosciute in tariffa, un problema che era stato evidenziato anche dall'opposizione. Questo c'è ancora, purtroppo non sono state normalizzate le tariffazioni, per cui c'è qualcuno che ancora paga la tassa, che è una cosa diversa. Questo sia nell'acqua, sia nei rifiuti. Forti inve-

stimenti da effettuare nel breve periodo per scarichi non depurati.

Poi ci sono le scadenze delle concessioni. Ad esempio, Pesaro con l'Aset ha la scadenza al 31.12.2027. Urbino e Fano invece, già scadute nel 2006, hanno avuto la proroga per un anno.

Si passa poi a vedere la consistenza degli impianti ecc.

Anche sui rifiuti vi sono una serie di situazioni che devono essere affrontate e che, se affrontate in termini provinciali, possono dare una risposta migliorativa. Per ogni bacino di recupero e smaltimento, l'impiantistica è la seguente: impianto di vaglio e selezione; impianto di compostaggio e stabilizzazione; impianto di discarica per sopravvalli secchi; raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata al 35% per ambito territoriale ottimale; piano provinciale di gestione dei rifiuti approvato dal Consiglio provinciale con delibera 6 del 2002 e delibera 107 del 2002, entrato in vigore nel 2003, che ha suddiviso il territorio provinciale in otto aree di raccolta, tre bacini di recupero e smaltimento. Su uno di questi c'è anche la nostra discarica di Ca' Lucio, che ha anche un impianto di compostaggio, che però non farebbe parte di questa nuova società, mentre Fano con Monteschiantello, e Pesaro con Ca' Asprete, riuscirebbero a far parte di questa società.

Passo a dirvi gli investimenti e i volumi che possono essere fatti. Per i rifiuti c'è la costituzione, ugualmente, di una autorità apposita, che non è stata ancora costituita. Il 42% dei Comuni e l'80% della popolazione gestita sono a tariffa. C'è incertezza sui tempi di passaggio a tariffa dei restanti Comuni gestiti. Altri operatori presenti sul territorio sono legati, a livello di partecipazione, alla Newcom Sis Natura e rientreranno nel perimetro di consolidamento contabile, pur rimanendo con loro autonomia societaria. La mancanza di un Ato non ha ancora definito la reale scadenza delle concessioni in essere.

I punti di forza, le opportunità e le criticità della nuova società. Le opportunità sono date da un unico interlocutore nelle relazioni istituzionali, razionalizzando la capacità di pianificazione degli interventi sul territorio secondo

opportunità, al teleriscaldamento; servizi energetici alle istituzioni pubbliche; maggiore controllo degli investimenti; sinergie ed efficienze; omogeneizzazione contrattualistica; utilizzo degli asset, che sarebbero le società che detengono gli impianti o le reti; miglioramento ciclo finanziario e negoziazione indebitamento; omogeneizzazione e razionalizzazione dei sistemi di approvvigionamento idrico, integrando captazione, potabilizzazione e distribuzione in alcuni territori, ora gestiti da differenti società, ad esempio Fano.

I punti di forza sono: la profonda conoscenza del territorio: il radicamento territoriale su un'ampia area; il mix bilanciato fra i business; valorizzazione professionale delle risorse e sviluppo delle competenze; diffusione del controllo perdite idriche e gas; partner industriale del trasferimento know-how, supporto informativo e tecnologico.

I punti di debolezza sono: livello di impiantistica differenziata sul territorio; vita residua impianti di smaltimento rifiuti; approvvigionamento idrico monofonte; sistemi gestionali differenziati da integrare; dimensione struttura approvvigionamento energia.

La criticità di questo tipo di operazione è la seguente: non sostenibilità del settore energetico (gas); costi energetici di funzionamento impianti in ascesa; pressione su margini commerciali e tariffe gas ed energia elettrica; competizione sulle gare per distribuzione gas; possibile competizione su gare per l'affidamento del servizio idrico e ambientale, con possibile conflitto interprovinciale.

Se non andassimo in questa società ci troveremmo a gestire questo. Tanto per fare un esempio sciocco, attualmente la nostra società è costretta a prendere il gas attraverso una società dell'Eni, la quale va a discutere con i paesi produttori. Nel caso nostro, Hera ha una entrata specifica anche nel campo relativo all'approvvigionamento, in quanto partecipa con una quota direttamente all'approvvigionamento presso i paesi produttori.

Le linee guida strategiche della nuova società dovrebbero andare verso consolidamento ed omogeneizzazione gestionale dei principali business; miglioramento del servizio nel territorio e delle relazioni con i clienti finali;

sostenibilità economica nel medio e lungo termine, diventando interlocutore unico con tutte le autorità locali, permettendo e garantendo la capacità di pianificazione degli interventi. L'attivazione politica investimenti, coerente con le necessità del territorio, in piano accordo con l'autorità di ambito ottimale; omogeneizzazione scadenze affidamento servizi ambiente e idrico e preparazione alle gare per l'affidamento e la distribuzione gas, evitando potenziali conflitti infraprovinciali; omogeneizzazione e razionalizzazione della gestione impianti, con maggiore controllo delle perdite; sviluppo modello organizzativo che garantisca la gestione efficace e la qualità dei servizi sul territorio; costituzione di un soggetto unico di vendita con modello ed offerta commerciale capace di difendere il mercato consolidato; autosufficienza impiantistica dell'ambiente in ottica di raggiungere il livello di raccolta differenziata sostenibile, obiettivo 35%; valutazione opportuni energy service, ad es. gestione calore e altro; miglioramento servizi sul territorio nella relazione con i clienti fiscali; gestione degli sportelli, riduzione tempi nuovi allacciamenti; sviluppo di una comunicazione unica che valorizzi i servizi del territorio; sviluppo del call-center per meglio rispondere alla richiesta di informazioni; struttura commerciale dedicata per aumentare servizi alla clientela; miglioramento della bolletta con aumento di informativa.

La sostenibilità economica nel medio e lungo termine è data dalla piena applicazione del metodo normalizzato nel settore idrico e raggiungimento livello di ricavi pari al ricavo ammesso entro l'arco piano. Rigoroso rispetto controllo e attuazione dei piani di investimento concordati con l'Ato, coerentemente alla loro remunerazione in tariffa.

Vi dico qual è la situazione attuale, relativamente alla gestione delle tariffe. Non tutti i Comuni sono attualmente a tariffa, anche se c'è una normativa che prevedeva che entro il 2006 tutti dovevano passarvi. Cosa fa la nostra società? A fronte di questo discorso, attua nei confronti dei Comuni una richiesta di corrispettivo per il servizio erogato. E' chiaro che, essendo l'unica società nel territorio, ha un potere contrattuale superiore e può imporre questo discor-

so della tariffazione, che è un concetto anche diverso, perché l'impianto normativo è molto rigido e dice: voi dovete fare i vostri investimenti su questi settori esclusivamente assumendovi le responsabilità di imporre questo in tariffazione. Il che significa, anche per un amministratore, dover imprimere un efficientismo superiore, perché uno non può dire "faccio gli investimenti, tanto pagano i cittadini e aumentiamo le tariffe a dismisura". Quindi obbliga coloro che fanno il servizio a mantenere questo rapporto in maniera efficiente.

Quindi, rigoroso rispetto e controllo attuazione dei piani di investimento concordati con gli Ato, coerentemente alla loro remunerazione in tariffa progressiva azione di recupero evasione sulla tariffa ambiente; efficientamento della gestione operativa delle reti; analisi della redditività degli investimenti in fase di approvazione; economia di approvvigionamento beni e servizi. Anche sulla razionalizzazione dei sistemi, pur essendo previsto in questo piano che non ci saranno perdite relativamente alle persone, c'è la tutela di chi già lavora, però nel tempo la riorganizzazione di tre società in un'unica società porta a dei risparmi anche oggettivi. L'ufficio del personale sarà formato da un servizio, non ce ne saranno tre. L'ufficio amministrazione sarà uno, non ce ne saranno tre. L'ufficio programmazione sarà uno, non tre. Nel tempo questa è la situazione che dovremo andare a perseguire. Oltre ad essere molto più vicini al territorio.

Noi abbiamo una sede che sta per essere ultimata. Non l'abbiamo fatta perché venga data per un cinema. Noi riteniamo di avere un ruolo per il Montefeltro e per i paesi interni, in modo tale che questa venga valorizzata affinché ci sia una direzione specifica, soprattutto la commerciale, oltre alla fase gestionale che riprenda e vada incontro ai territori sui quali noi possiamo essere anche un ente leader. Questo è il concetto che noi andiamo sviluppando.

Le linee guida strategiche sono: consolidamento ed omogeneizzazione gestionale dei business principali; miglioramento dei servizi sul territorio e della relazione con i clienti finali; sostenibilità economica a medio e lungo termine. Le linee guida industriali sono: svilup-

po commerciale; efficienza e razionalizzazione; politiche di investimento; politiche tariffarie.

Elementi a piano per lo sviluppo della produzione elettrica. La produzione di energia elettrica è presente in un impianto di produzione da biogas in località Ca' Asprete. La potenza installata netta è pari a 0,5 megawatt. Si prevede uno scenario di prezzi di cessione coerente alla dinamica attesa dei prezzi del petrolio.

Sulla discarica di Monteschiantello insiste un impianto a biogas fuori dal perimetro Newcom. In arco piano non sono previsti investimenti per la produzione di energia elettrica. Possono essere valutati impianti di turboespansione non presenti negli impianti di gestione gas e solo a seguito di realizzazione, con scenario energetico e ritorno economico.

Invece, sulle linee guida commerciali, difesa del mercato gas, offerta 2 al fuel; istituzione di un unico soggetto tramite aggregazione tra Aspes Gas e Megas Trade. La Megas Trade in campo commerciale ha una consistenza uguale a quella di Pesaro, se non superiore, sulla gestione del gas. Realizzazione di partnership commerciale con Hera, con estensione dell'attuale contratto di Aspes. Difesa degli attuali volumi di gas. Segmentazione della clientela e promozione dell'offerta 2 al fuel in accordo con partner commerciale. Energia elettrica, fornitura e contratto con il cliente finale gestito direttamente dal partner commerciale. Definizione delle politiche di prezzo coerentemente al contenimento della riduzione dei margini. Istituzione del call center per supporto alle verifiche commerciali e per aumentare il livello di servizio verso i clienti finali residenziali e business. Sviluppo di offerte commerciali extrarete in maniera opportunistica. Realizzazione accordo con fornitore unico, coerentemente alle partnership commerciali. Ricavi da commercializzazione gas +1%. Costi di gestione e conduzione, distribuzione gas ciclo idrico integrato. (*Interruzione*). Lo so che è tedioso. Volevo dirvi anche come si era sviluppato questo tipo di brochure e dove era andata a cogliere il segno la nuova società, quali erano i piani prefissati. Ci sono ancora un paio di paginette, comunque finisco qui.

A questo sistema noi partecipiamo, per-

ché il Comune di Urbino è interessato a ottenere un risultato che possa andare a favore della cittadinanza e che quindi possa migliorare il servizio, quanto meno contenere i costi o dare un assetto che nel tempo non ci riduca ad una piccola entità di nessun valore.

Queste sono le linee fondamentali che hanno spinto la nostra e anche la precedente Amministrazione. Se facciamo una riflessione su una situazione analoga che ci è capitata e che abbiamo governato in maniera ottimale, quella dei trasporti, dove siamo partiti con un'azienda che era soltanto del Comune di Urbino, poi ci siamo inseriti con il Comune di Pesaro, poi abbiamo fatto un accordo con il Comune di Fano, poi abbiamo fatto un accordo con i privati, adesso possiamo dire che Adriabus riesce ad avere una razionalizzazione dei servizi, una razionalizzazione delle spese, a offrire un sistema integrato di mobilità che è superiore e che qualche cosa porta... (*fine nastro*)

...gli investimenti che questa società va ad imprimere sono aperti in tutti i settori che attualmente vengono gestiti da Megas, Aspes e Aset. I risparmi sono quelli dovuti ad una razionalizzazione, ad una dinamica relativa anche all'entità e alla dimensione dell'azienda. Mi diceva prima il presidente che un conto è andare in banca e chiedere un prestito come Megas, un conto che vada una società che ha dietro un colosso. Quindi i vantaggi possono essere molteplici.

PRESIDENTE. Ha la parola il presidente Gennarini.

GENNARINI, *Presidente Megas*. L'introduzione dell'assessore ha sostanzialmente affrontato tutte le questioni che sono sul tappeto dal punto di vista dell'indirizzo che stiamo cercando di dare a questa nuova società che aggrega tre società multiservizi che oggi operano nella nostra provincia. L'aggregazione avviene tra le tre aziende multiservizi Aspes, Aset e Megas, mentre non rientrano nell'aggregazione le società degli asset, esempio Megas Net. Dal punto di vista del percorso è stato identico per le tre aziende, nel senso che Aspes a suo tempo operò una scissione, quindi gli asset, gli impianti, le reti, il capitale furono

trasferiti ad Aspes Gas e Aspes Multiservizi è il gestore. Per quanto riguarda Aset stessa operazione: scissione, conferimento degli asset ad Aset Holding. Mentre l'Aspes ha lasciato la proprietà della discarica di Tavullia in Aspes Multiservizi, la discarica di Monteschiantello è in Aset Holding. Per quanto riguarda Megas, il discorso è stato lo stesso, perché abbiamo fatto la scissione, abbiamo trasferito gli asset a Megas Net, intendendo le reti del gas e alcune reti dell'acquedotto. Era obbligatorio, ma fu fatta una scelta. Mentre Aspes e Megas a suo tempo, in base al "decreto Letta", erano obbligate, in quanto aziende del gas che facevano sia distribuzione che vendita, dovevano, dal 2002, separarsi dal punto di vista societario, perché sostanzialmente il decreto prevedeva la liberalizzazione dell'attività di vendita: dal 30 giugno di quest'anno anche gli utenti sono liberi, perché voi, a casa vostra, potete fare il contratto con qualsiasi società di vendita si presenti. Megas costituì la società di vendita del gas Megas Trade, Aspes ha costituito Aspes Gas, mentre Aset ha fatto un'altra scelta, nel senso che la parte della vendita è confluita in Prometeo, la società dell'Edison. Il panorama dell'aggregazione riguarda quindi Aset, Aspes e Megas e in via indiretta riguarda Aspes Gas che è di proprietà per il 100% di Aspes Multiservizi e Megas Trade, di cui il Megas è proprietario al 70% e l'altro 30% è detenuto da Megas Net.

E' difficile aggiungere altre cose. Questo è lo stato dell'arte e questi sono i problemi che si presentano.

Siamo una provincia con tre società che fanno le stesse cose, ognuna di esse gestisce acqua, gas e rifiuti in un territorio, quindi un discorso di aggregazione ha in sé un elemento di razionalizzazione, un elemento di maggiore robustezza rispetto alle questioni che si pongono, dal punto di vista della capacità degli investimenti, del rapporto territoriale e di garanzia economica.

A questo punto, le tre società hanno dato incarico all'advisor, il quale deve valutare il valore di queste società. Ho fatto riferimento al fatto che anche Aspes Gas e Megas Trade rientrino in questo perimetro perché deve essere valutato anche questo valore. Era già stata

fatta una prima operazione di questo tipo, però come si ricordava prima, il tempo è passato, non si è andati a conclusione, quindi l'advisor rifarà le valutazioni delle tre società interessate all'aggregazione sulla base degli ultimi bilanci, quelli che le aziende stanno approvando in questi giorni.

Il discorso della valutazione è importante perché da quello discenderà il valore, il peso di queste società, quindi, di conseguenza, il valore di Megas e il valore che i Comuni che partecipano in Megas avranno nella nuova società. Ci sono dei criteri di carattere tecnico che devono essere seguiti, ma è una partita nella quale il confronto ci sarà. Però questa è una parte più di carattere tecnico, una valutazione che deve essere validata dall'advisor, dal perito ecc.

Collegato a questo discorso c'è il problema della governance. E' questione che non interessa le società. Interessa molto le proprietà. Nelle riunioni a cui ho assistito, presenti il Sindaco e l'assessore, ho sempre sentito che il Comune di Urbino ha posto le questioni con grande forza, non tanto per dire "voglio avere potere", perché molta della possibilità che nella nuova società la realtà di Megas — non parlo di Urbino, perché noi gestiamo 44 comuni solo per l'acqua, da Pennabilli a Pergola, da Saltara e Belforte —... Quindi non è questione soltanto di Urbino, ma è questione di difficoltà di questa realtà del Megas, in questa situazione, dal punto di vista dei servizi, del sistema infrastrutturale, quindi noi abbiamo bisogno, nel governo della nuova società, non tanto e solo che Urbino sia rappresentato, che potrebbe significare o meno, ma è importante che vi sia gente che all'interno del consiglio di amministrazione faccia propria quella che era, sostanzialmente, la missione che quegli stessi Comuni hanno dato al Megas a suo tempo. E non hanno dato la missione di fare dividendi, ma la missione di cercare di intervenire nelle aree interne più difficoltose della provincia, realizzare la metanizzazione attraverso forti investimenti, cercare di dare servizi adeguati a questa realtà, quindi una missione di carattere sociale che va mantenuta. Poi bisogna stare attenti: nel momento in cui sei azienda, devi trovare l'equilibrio fra missione sociale, sviluppo economico sostenibile, quali-

tà dell'ambiente, ma devi anche sapere che un'azienda deve essere economicamente sostenibile, quindi, siccome lavori in un settore dove sei a tariffa, la tariffa la devi gestire in modo efficiente, economico, ma la tariffa deve coprire i costi di gestione e di investimento, altrimenti non c'è equilibrio.

Per quanto riguarda l'acqua, la cosa è ancora più diversa, nel senso che noi abbiamo bisogno, in questa provincia, per fare gli investimenti necessari a risanare tutto, di somme tali per cui non è pensabile che siano ricaricate in tariffa, perché sarebbe socialmente non sostenibile, quindi bisogna che si intervenga attraverso la fiscalità generale. Vuol dire che nel servizio idrico integrato non è possibile che da 25 anni in questa provincia non ci sia più un intervento di contributo pubblico, perché l'ultimo intervento infrastrutturale serio in questo servizio, è avvenuto negli anni '80 con il Fio, per fare depuratori e discarica. Noi abbiamo predisposto un programma, come Megas, di investimenti per dieci anni, ma senza fare tante cose grosse: siamo attorno ai 100 milioni di euro. Quindi la missione da dare a chi governerà la nuova società è questa. L'altra missione che il Comune ci ha dato è stata quella di radicarsi in questo territorio, perché il radicamento territoriale è l'elemento di forza delle nostre società di servizi. Come siamo riusciti a fidelizzare 35.000 clienti nel gas? Con questo rapporto continuo, ma non è pensabile che io organizzi la società su questa realtà territoriale, che comprende 50 Comuni, da Montelabbate in su, su un centro unico. Oggi come oggi, Megas ha sedi territoriali a Pennabilli, a Cagli, a Pergola, a Fossombrone, a Macerata Feltria. Questa realtà di 2.000 kmq. per governarla, per cercare di essere presente, per dare una risposta, ha bisogno di un radicamento, che va mantenuto. Va quindi mantenuto anche un radicamento simbolico, però di grande valenza. Nel momento in cui facemmo la scissione il capitale passò alla Net, quindi la sede fu assegnata a Megas Net. Nell'ultimo anno, siccome, giustamente, la sede è un bene strumentale di Megas Multiservizi, l'abbiamo ripresa in carico. Abbiamo qualche problema, perché purtroppo le ditte che fanno la gara alle volte sono affidabili, alle volte

meno. Questa volta abbiamo avuto difficoltà nella realizzazione. Come Megas abbiamo preso in mano la situazione negli ultimi due-tre mesi, siamo già a buon punto, quindi dal punto di vista operativo è difficile fare i conti, perché è divisa in due. Noi stiamo completando il primo lotto, poi dovremo fare il lotto di completamento. Su questo andiamo avanti con decisione. Ricordo di avere preso un impegno morale a suo tempo con l'allora Sindaco di Urbino. Ho detto "andrò via dal Megas quando sarà fatta la sede". La sede ancora non si è fatta e io sono ancora lì.

Quindi, il discorso non è di un immobile, di un contenitore, che alla fine sarà un bel contenitore, ma dei contenuti, di cosa ci mettiamo dentro. Quindi il discorso è una zonizzazione territoriale molto radicata ma anche una presenza di funzioni forti, non dico tutte, però funzioni direzionali forti, altrimenti si indebolisce tutto il discorso che facevo prima.

Nel documento che è stato presentato, di indirizzo al piano industriale, ci sono due questioni che si intersecano, perché si parla di tutto il discorso del servizio idrico integrato, di come organizzare il ciclo dei rifiuti ecc. Lì si danno alcuni indirizzi, ma è indubitabile che è un problema non dell'azienda, è una tematica che attiene ai Comuni che fanno parte dell'Ato, nel senso che, come organizzare, programmare il servizio idrico integrato attiene all'Ato: predisporre il piano d'ambito e le forme di organizzazione.

Per quanto riguarda i rifiuti stessa problematica, anzi siamo anche più indietro, perché mentre l'Ato è funzionante, per i rifiuti no. Abbiamo 7-8 società di gestione, chi a tariffa, chi a corrispettivo, la Montefeltro Servizi a Novafeltria, Natura in alcuni altri Comuni ecc. E' un tema importante, è il tema di come noi in questa provincia, in questo ambito ottimale organizziamo il ciclo integrato dei rifiuti, essendo autonomi dal punto di vista impiantistico, predisponendo un programma complessivo. Questo è compito del Comune e della Provincia, sia pure consorziati.

C'è un problema che si collega al discorso del soggetto gestore, perché se io Ato del servizio idrico devo avere a che fare con 3-4 va bene — Aspes, Aset, Megas, Hera Rimini per

alcuni comuni della zona di Novafeltria — ma un conto è avere un soggetto gestore unico che si rapporta con l'Ato e quindi è responsabile della gestione di fronte a tutti i Comuni. Come è diverso se nello stesso ambito dei rifiuti potessimo avere un soggetto gestore robusto, forte, il quale ha l'affidamento. L'assessore prima diceva "l'aggregazione fra i tre soggetti comporta una serie di utilità dal punto di vista gestionale, degli investimenti, delle sinergie, ma può anche mettere in condizioni di risolvere il problema degli affidamenti". Vediamo come stanno le cose rispetto a questa problematica. Nel gas si deve andare alle gare, prima o poi. Teoricamente entro il 2008. Un conto è che vadano in gara tre soggetti divisi in tutto il territorio provinciale, un conto è che questi tre siano assieme e quindi avranno maggiori possibilità e l'assessore ricordava prima quello che succede nei trasporti. Altrimenti dovremmo fare la gara fra di noi, uno contro l'altro. Quindi l'aggregazione di queste società darebbe più forza nel momento in cui si andasse a gara.

Per quanto riguarda il servizio idrico integrato la problematica è un po' più complicata, perché il "decreto Lanzillotta" dovrebbe in questi giorni essere presentato. Oggi la "legge Galli" dice: l'affidamento delle gestioni viene fatto attraverso gara a terzi, o attraverso l'affidamento diretto in house — ma la "legge Galli" quasi lo escludeva, poi l'ha rimesso in movimento il testo unico — oppure società miste che abbiano però individuato con gara pubblica il soggetto. E' il caso dell'Aspes, che a suo tempo ha fatto la gara per scegliere il partner privato.

Vediamo cosa dice il "decreto Lanzillotta". Secondo me c'è una tendenza forte a dire "non solo la proprietà dei beni o l'acqua che è un bene pubblico, ma anche la gestione deve essere pubblica, nel servizio idrico, o comunque ci sia la possibilità di farla pubblica".

Come ci troviamo noi, oggi, in questa situazione? Il discorso dell'aggregazione fra i tre soggetti potrebbe aiutare, ma alcune questioni giuridiche devono essere ben chiarite. Siccome Aspes oggi ha l'affidamento del servizio idrico integrato per 30 anni, avendo quella volta seguito le procedure di legge, se c'è una

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

fusione, un'aggregazione di Megas e Aset in Aspes, probabilmente si porta dietro la concessione per 30 anni del servizio idrico di tutta la provincia. E' una questione con alcune problematiche ancora da chiarire.

Non ripeto gli elementi di utilità che possono derivare da una nuova società. Però dobbiamo essere in grado di far pesare il nostro valore economico ma anche e soprattutto riuscire a dare nella governance e nella missione che vogliamo dare a questa società, quei caratteri cui facevo riferimento prima. Il Comune alla fine dice "a me non interessano i dividendi, a me interessa che ci siano investimenti, servizi qualificati, vicini ai cittadini e che io possa dire la mia dal punto di vista degli investimenti". Quindi, missione chiara da dare alla società, e questo avviene soprattutto attraverso la governance; radicamento della società in questo territorio, quindi valorizzare quegli elementi importanti che gli stessi nostri Comuni hanno dato al Megas, le cose che dicevo prima. Se questa operazione ci porterà anche a costituire un soggetto robusto, che abbia maggiori possibilità di competere nelle gare e anche l'affidamento diretto per vent'anni del servizio idrico integrato e dei rifiuti, evidentemente cominciamo a mettere questa provincia su basi molto solide nella prospettiva di come organizzare i servizi pubblici locali in questa realtà nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Iniziamo il dibattito. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. E' difficile, in dieci minuti e non in qualche ora, come avvenuto già, dire esattamente il proprio pensiero su una questione così complessa. Intanto ringrazio per aver potuto fare questa discussione.

Riferendomi all'assessore dott. Serafini, a me interessa sapere i vari passaggi, ai quali faceva riferimento il presidente Gennarini, il quale ha tratteggiato la problematica molto bene e di questo lo ringrazio, perché non ha manifestato alcun cedimento nell'elenco dei problemi.

L'insieme degli indirizzi presentati dall'assessore Serafini, intanto riguarda il piano industriale. Noi non siamo in possesso di questi

indirizzi, mentre il piano industriale sta circolando, tanto è vero che ne sono venuto a conoscenza ad Urbania, presso un consigliere di minoranza di quel Comune.

Andando alla problematica suscitata dal presidente Gennarini, egli ha posto l'attenzione su tre punti: gli investimenti, il rapporto territoriale, l'economicità della gestione e successivamente ha fatto riferimento alle valutazioni, alla governance e alla missione riservata a chiunque sarà l'ente che dovrà interpretare le esigenze dei cittadini.

Dal piano industriale che ho visto, di questa nuova futura società, ho rilevato che gli investimenti vanno in paurosa diminuzione, quindi do ragione al presidente Gennarini, il quale dice "ma dove sono i Comuni?". Quello che il Megas ha fatto e che qualche volta io ho criticato, è ammirevole sotto molti punti di vista, perché si è caricato sulle spalle proprio l'adeguamento delle reti idriche, che, in un territorio come il nostro, erano obsolete. Invece — e vengo ancora a dare ragione a Gennarini — ho letto tre giorni fa su *Repubblica* che Hera ha assegnato 12.000 euro qua, 12.000 euro là, comportandosi come un'azienda — ed è una spa — la quale distribuisce dividendi ai Comuni, però aumenta le tariffe. Questo è un sistema perverso, perché un'azienda unica non può dare i dividendi ai Comuni e caricare le spese sui cittadini, tutti sono capaci di farlo.

Quando dico "discutiamo in Consiglio comunale", dico che voglio discutere con loro, con tutti loro su questi problemi, perché a me non interessa che mi portino il documento finale in Consiglio comunale senza che io abbia potuto dire una parola, perché questi signori votano comunque, perché sono la maggioranza, anche se magari — non vorrei dire che è così — non hanno letto niente, o potrebbero non avere letto niente. Io non me lo posso permettere, io devo leggere gli indirizzi, devo leggere i piani industriali. Ho visto solo una paginetta dove gli investimenti andavano così, e siccome leggo un po' qua e là, la questione della territorialità suscitata da Gennarini esiste. L'economicità: se non si risolve il problema della diminuzione di tariffa, che comunque compete a un'economia di scala, si va verso delle economie di scala che invece di produrre

un abbassamento delle tariffe, producono regolarmente un aumento di tariffe, non ultima una lettera che leggevo ieri a proposito di Hera su *Il Corriere della Sera*: gente disperata. Quindi, attenti.

Per quanto riguarda le valutazioni, anch'io voglio sapere, perché sento che un advisor ha valutato ics, adesso c'è un altro advisor che valuta ipsilon, però io sono con il Megas, io ho dei debiti a lunga distanza, e qui ci sono due valutazioni da fare: questi debiti a lunga distanza da un lato li potrei andare a diluire, ma voglio sapere quali sono i debiti di Hera, che sono immensi, i debiti di Aspes che sono forse più di quelli del Megas. Comunque si sono avvantaggiati di ben altro, i signori dell'Aspes. Voglio saperle queste cose, perché sapete come funziona, oggi, la finanza? Le fusioni si fanno per distribuire i debiti. Eh no! Sono dei meccanismi perversi. Non sarà questo il caso, ma certo capita questo.

C'è il problema della cosiddetta, impropriamente, privatizzazione dell'acqua: anche questo l'ha sollevato Gennarini. Una gestione pubblica la si può fare, ma con quali garanzie la dobbiamo fare? Quindi, tutto quello che io avevo in mente di sollevare questa sera, è stato molto ben detto e onestamente detto, dal presidente Gennarini. (*Interruzione*). Sindaco, posso fare una serie di considerazioni negative sul modo, su tante cose, però questo non è il caso, quindi lei stia tranquillo, perché io ho sempre i due piatti della bilancia. Quando una persona, specialmente se è un presidente, elenca onestamente, senza nulla nascondere e senza nascondersi dietro discorsi difficili, delle realtà scottanti, io gliene do atto, ma lei deve rallegrarsi con me che ho la capacità di dare atto a quello che lei ritiene un ipotetico avversario. Tutti i discorsi vanno in un verso ma possono essere rovesciati nell'altro. Certo è che la mela cade a terra e non va per aria, su questo non ci sono dubbi.

Le valutazioni. Anche qui potrei essere d'accordo con Gennarini un'altra volta. Tu, nelle tue valutazioni ci metti tutto quello che io ho, gli investimenti che io ho fatto. O no? Mi risulta che ci sono 13 milioni di investimenti che il Megas ha fatto, che non vengono considerati.

Poi c'è la questione di Hera. Io ho provato a calcolare il valore delle azioni Aspes con due metodi: uno mi dà 1,65; l'altro mi dà 1,85 di valore di un'azione Aspes. Quanto ha pagato l'Hera le azioni? Da 4,50 a 6 euro. Se Hera paga 6 euro o 4,50 quello che vale 1,6, massimo 1,8, vuol dire che Hera ha una contropartita. Intanto Pesaro ci ha fatto quello che ci ha fatto. Non ha importanza il rapporto pubblico-privato questione tanto dibattuta. Qual è l'atteggiamento nostro rispetto all'atteggiamento prevaricatore di Aspes? A me non va bene che quelli hanno venduto tutte le azioni, hanno fatto il pieno sul plafond e al Megas non viene riservato niente. Non è giusto che il Megas e l'Aset evidenzino il loro peso su quello che gli altri hanno avuto ieri e che loro oggi non hanno? (*Interruzione*). Non sono d'accordo con lei, assessore Serafini, perché io voglio discutere le cose che ha detto Gennarini, con loro. Li voglio sentire intervenire su ogni argomento, perché le decisioni che noi andiamo a prendere devono essere documentate, non votate per alzata di mano così come avviene sempre, senza discutere.

Rivolgo adesso un ringraziamento al Presidente del Consiglio comunale che ho criticato: finalmente ha messo all'ordine del giorno una cosa che non era necessario che io richiedessi, ma l'ho fatto e lui ha accolto la richiesta. Però, dal mio punto di vista, il discorso comincia oggi. Chiedo scusa ai consiglieri, non per quello che ho detto, ma dichiarando che la mia è un'ipotesi non riferita alla loro non volontà di leggere ecc., ma al fatto che certe questioni sono così basilari che l'apporto di ciascuno di noi è estremamente importante, perché ciascuno di noi può portare un elemento utile a una risoluzione generale che io spero sia unanime. Dovete lavorare per questa unanimità. Gennarini l'ha data la strada. Se io non certezza che la missione che i Comuni hanno affidato al Megas, non sia la stessa o del tenore che verrà affidato ad un'azienda pubblica, purtroppo con la presenza di Hera che io vorrei proprio non ci fosse, allora non raggiungeremo mai l'unanimità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dopo l'intervento del

presidente Gennarini è emerso chiaramente che il presidente Gennarini stesso ha esposto molte difficoltà non risolte. Siccome so che avete avuto tanti incontri, se il presidente Gennarini si è espresso in questo modo, vuol dire che le difficoltà permangono. Niente male se mancasse tanto tempo per la società unica, ma siccome ho letto sul giornale che il presidente Uccielli vuole arrivare a conclusione entro la metà di giugno, mi pare che il tempo manca. Dovevano essere difficoltà già risolte, a mio parere.

Pensate davvero che un consigliere comunale possa esprimersi compiutamente su un problema così importante dopo una relazione senza un documento? Parlo naturalmente del piano industriale, che non sarà definitivo, ma è pur sempre un piano industriale. Un parere compiuto non si può esprimere perché non abbiamo un documento sul quale discutere. Mentre voi amministratori avete incontri e sapete di che cosa si parla, noi consiglieri non sappiamo niente. Oggi c'è questo incontro, abbiamo saputo di più, ma fino a due ore fa non si sapeva neanche di che cosa si parlava.

Le domande sono state già poste: chi ha formulato il piano, chi fa le trattative, chi detta le regole? La sede Megas che fine farà? Il presidente Gennarini ha detto che l'entroterra deve avere un suo ruolo, ci ha dato fiducia, però so anche, attraverso chi ha letto quel piano industriale, che di sedi distaccate dell'entroterra non si parla. Non dico che sia vero, però abbiamo dei dubbi. Le aziende di rete che fine faranno? Saranno riconsegnate ai Comuni? Oppure entreranno nell'azienda unica? Megas Net ha debiti? Ha crediti? Se torneranno ai Comuni, ci prenderemo i debiti? La gestione dell'acqua sarà pubblica o privata? Se si entra nell'azienda pubblica con la presenza di Hera, comunque in parte è privata. E' un dubbio che rimane. L'azienda unica, come si pone con il termovalorizzatore, con la centrale a biomasse? Si deve sapere prima, non possiamo prima votare l'azienda unica e poi chiederci le scelte che farà. La governance, la riorganizzazione, Urbino: voi dite che non è importante il ruolo che avrà Urbino, invece io dico che è importante. Quali saranno i costi?

Sempre il presidente Gennarini ha fatto

la storia del Megas. E' vero che è stata fondata nei primi anni '80 ma le operazioni più importanti sono avvenute nella scorsa legislatura e vorrei evidenziare che l'opposizione è andata a verificare e ha sempre votato a favore, non perché la "legge Galli", il "decreto Letta", Bassanini imponevano che ciò avvenisse ma perché abbiamo dato credito e significato a parole quali semplificazione, razionalizzazione, qualità, risparmio. Invece semplificazione e razionalizzazione non ci sono state, visti i costi di gestione, ed è importante sapere i costi di gestione. Qualità e risparmio: né l'uno né l'altro. Dico il falso? Ho letto delle dichiarazioni dal bilancio di previsione del 2007, fatte dall'Amministrazione, nelle quali si dice, per quanto riguarda il servizio acquedotto Megas: "Il Megas è chiamato al rispetto delle condizioni contrattuali. Resta ancora da risolvere la questione di un rapporto più chiaro fra gestore e utenti. Non è più rinviabile elaborare una Carta dei servizi fra diritti e doveri", e sappiamo tutti che sono state mandate delle bollette inspiegabili, fino a 1.000 euro. Nessuno ha saputo dare una spiegazione. Lo stesso si dice anche per il servizio di igiene urbana gestito dal Megas, e ci sono, anche qui, forti critiche fatte dall'Amministrazione, dove manca una Carta dei servizi. Urbino già paga la tariffa, invece altri Comuni non la pagano ancora e non è vero che versano tutti, perché sapete che parte delle entrate vengono messe nei loro bilanci ordinari. Sappiamo anche che c'è una delibera... (*fine nastro*)

...ma prima di delegare questa scelta, voglio sapere quali sono le condizioni, la partenza, lo sviluppo e l'arrivo di questa azienda unica e non accetterò "provvederemo", "faremo", "è una cosa buona, perché piccoli non va bene". Prima di votare dobbiamo conoscere tutte le soluzioni, perché non mi intendo di economia ma capisco abbastanza che se si fonda una società, deve essere tutto definito. Quello che succederà dovrà essere un terremoto, uno scoppio, ma non possiamo poi dire che i conti non tornano, che per accontentare i politici dobbiamo metterci 20 dirigenti, vice dirigenti, consiglieri o che so io, che gli investimenti saranno fatti altrove e non verranno conati quelli fatti a Urbino, quindi aumenteremo la

tariffa: quella volta sì che la tariffa sarà uguale per tutti, quando toccherà a Urbino pagare di più. Vogliamo questo piano industriale capibile da un consigliere come me, ossia che non si intende di economia. Riducetelo a una forma semplice, dopo valuteremo il tutto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei ringraziare il presidente Gennarini per la sua presenza. Consigliere Calzini, spesso e volentieri le cose in maggioranza si discutono mille volte prima di arrivare in Consiglio. Il fatto che in Consiglio certe volte non si intervenga o si alzi la mano, è perché spesso e volentieri le cose le abbiamo “aggiustate”. Quando lei interviene e dice “io voglio la discussione”, le dico tranquillamente che la discussione è avvenuta, magari in altre sedi, perché le scelte vengono condivise e portate avanti in maniera corale dalla maggioranza. Per questo in certe situazioni si alza la mano per votare: perché già si conoscono le cose. *(Interruzione)*. Lei può fare gli interventi e dire le cose che vuole, però il fatto che uno sta zitto non vuol dire che è omertoso.

Abbiamo passato diversi anni di dibattito politico attorno alla questione del riassetto del governo dei servizi pubblici locali. E' evidente che indietro ormai non si torna, la gestione va affidata a società per azioni che garantiscono una riqualificazione non solo tecnologica, degli impianti, ma che sanno promuovere ed incentivare produttività ed efficienza, una gestione industriale dei processi, qualità, contenimento dei costi. Penso che queste siano le motivazioni di fondo per le quali si va alla gestione unica dei servizi, perché deve migliorare la qualità e il contenimento dei costi, per dare un servizio adeguato ai cittadini.

Questa è la cosa su cui saremo intransigenti nel momento in cui si dovrà decidere e alzare la mano in maniera definitiva, quando si dovrà approvare questo progetto.

Il riordino dei settori che c'è stato da un po' di tempo a questa parte — gas, acqua, rifiuti — ha comportato il cambiamento di una serie di regole. Penso alla liberalizzazione del mercato per la vendita del gas, all'istituzione del-

l'autorità di ambito territoriale nel settore idrico e all'introduzione della tariffa nel pagamento dei rifiuti. Sono tutti esempi che contestualizzano tutto nel ragionamento di una gestione meno dettagliata e meno presente sul territorio, però gestita da un'azienda unica e da un consenso più ampio.

In questo periodo abbiamo visto qual è la difficoltà dell'approvvigionamento idrico, con le esigenze che si sono verificate a livello meteorologico, per cui penso che una gestione oculata anche delle risorse idriche sia importante in futuro, quindi una testa pensante che possa gestire un territorio... Diceva prima il consigliere Calzini — e condivido perfettamente — che alcuni impianti sono obsoleti. Come il Megas ha già fatto in passato, investendo tantissimo per la riqualificazione, dovranno essere messi a norma e in sicurezza per evitare che ci siano gli sprechi, perché mi sembra vi sia il 40% di spreco di acqua nei vari impianti che sono obsoleti, quindi è importantissimo che questo avvenga in futuro, come è già avvenuto in futuro.

Penso quindi sia importante fare sistema. Una organizzazione complessiva che metta al centro l'interesse dei consumatori, dei cittadini, con l'unico obiettivo di contenere le tariffe.

Penso che il Megas in passato abbia fatto bene, in rappresentanza di tutti i Comuni dell'entroterra nei quali gestisce i servizi e penso che sia diventato un punto di riferimento indiscutibile per il territorio, per l'efficacia con la quale va a sanare le situazioni di difficoltà e per quello che è diventato nella gestione territoriale ma anche per la città di Urbino, per il nostro territorio e per l'indotto che c'è intorno. Io penso che sarà uno dei cavalli di battaglia fondamentali per i quali dovremo batterci — perché ancora siamo in un discorso in itinere — per qualificare l'azienda che dovremo costruire, il fatto che Urbino rimanga un punto di riferimento per almeno uno dei tre rami che dovrà gestire l'azienda unica. L'azienda Megas è stata ed è importantissima anche a livello sociale, per il territorio. Ha una valenza importantissima per quanto riguarda il punto di riferimento per i cittadini. Il nostro territorio è amplissimo, il Megas ha fatto gli investimenti, c'è una sede nuova che dovrà avere una collo-

cazione. Chiedo a che punto siamo con la costruzione della nuova sede, qual è l'idea che si ha nel futuro su come utilizzarla, ma rivendico fortemente che quella sede sia la parte fondamentale dell'azienda unica che andremo a costituire, dove vi sia il cervello, o per lo meno una parte importantissima per la governance di una delle tre gestioni dei servizi che dovremo fare. Non mi interessa se lì ci sarà la gestione dell'acqua, del gas o dei rifiuti, l'importante è che quello sia uno dei punti nodali, il cervello dell'azienda unica, perché penso sia importante per i motivi che ho detto prima, perché il territorio necessita di questo. Qui, secondo me, ne va tanto anche di una scelta politica, perché è vero che Hera dovrà fare un piano industriale. Il prof. Calzini ne è a conoscenza, io fino a ieri non sapevo che ci fosse, se non qualche cosa che ancora non è stato votato, condiviso, ufficiale. Forse saranno delle bozze, forse qualche cosa a spanne, ma realmente approvato e condiviso, ancora non l'ho visto. Forse, lei ha altri canali.

Comunque ribadisco che quella sede dovrà diventare un punto fondamentale per la nuova azienda, il territorio dovrà essere rappresentato e dovrà essere coccolato, perché con la difficoltà che abbiamo e con l'ampiezza del nostro territorio, penso che sia importante avere questo punto di riferimento a Urbino. Penso anche, in maniera molto concreta, a chi dovrà lavorare all'interno di quell'azienda e a chi dovrà andare nelle parti più distanti dalla costa e trasferirsi tutti i giorni a Pesaro per lavorare, per fare il proprio dovere. Io ci ragionerei, perché mi sembra che anche questa non sia una cosa da sottovalutare, sia per chi opera all'interno del Megas in questo momento e dovrà valutare per l'azienda unica in futuro, ma anche per i cittadini che dovranno avere un punto di riferimento e dovranno riferirsi all'azienda. Dover andare a Pesaro tutti per forza, significa rimettere in discussione tutto quel discorso che facevamo anche sull'inquinamento, sul grande accentramento di cose nella parte litoranea e il decentramento di tutti i servizi che avevamo nel territorio.

Quindi penso sia importante, questo. Sarà una di quelle cose che noi terremo in considerazione tantissimo, anzi sarà una delle cose

vincolanti per le quali potremo votare a favore o contro e per lo meno alzare il tiro in maniera decisiva nel momento in cui dovremo votare, perché penso che sarà importantissimo fare in modo che vengano tutelate tutte queste particolarità e venga tutelata l'importanza che Megas e la Provincia hanno avuto in questo processo di avvicinamento all'azienda unica. La decisione è stata presa, è giusta, la condividiamo, ma vogliamo fortemente che il territorio, prescindere da Urbino — in questo momento noi siamo quelli che dobbiamo fare l'interesse, fondamentalmente, di chi nell'azienda ha lo 0,1% di azione — sia coinvolto i Comuni piccolissimi che in questo momento hanno pochissima voce — sembra che ne abbiamo poca noi, che abbiamo una grande fetta in Megas — sono tutti nell'entroterra. A questo punto penso che noi, come Urbino, come territorio, come parte importante del Megas, dobbiamo fare l'interesse di tutto il territorio. Questo mi sembra il modo migliore per fare sistema, il modo migliore per tutelare gli utenti, i cittadini, gli operatori e la gente che lavora all'interno del Megas, che lavorerà nell'azienda unica, perché penso sia importante tenere in considerazione lo sforzo che dovranno sopportare per spostarsi tutti i giorni verso Pesaro, per poi, magari, essere redistribuiti nel territorio per i vari interventi che dovranno fare.

Riteniamo che questa strada intrapresa debba avere il giusto conseguimento, riteniamo che sia una strada importante che ci darà un miglioramento del servizio e una riduzione dei costi. Questa è la filosofia di fondo, la mission, ed è giusto che sia questa. Vogliamo che sia questa, quando dovremo dividerla. Alla fine di tutto penso che l'interesse del territorio è anche sotto un profilo economico, perché mantenere una sede importante e una governance di un settore dell'azienda unica ad Urbino significa dare ricchezza al territorio e creare un indotto che va al di là di quello che sarà l'azienda unica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Ringrazio innanzitutto il presidente Gennarini per averci

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

illustrato a che punto siamo in questo processo per la creazione dell'azienda unica. Credo che questo percorso, iniziato concretamente nel 2004, è un progetto nato per l'esigenza di razionalizzazione del servizio, innanzitutto. Secondo me ci deve essere una puntuale valutazione delle condizioni che andremo ad accettare e naturalmente bisognerà fare tutto nell'interesse dei cittadini.

Come hanno già detto coloro che mi hanno preceduto, credo che i cittadini, soprattutto delle aree interne, sono quelli che rischiano una maggiore penalizzazione, che sono esposti maggiormente alla penalizzazione che potrebbe emergere. Un'altra cosa importante sarà il contenimento dei costi dei servizi che andremo a dare ai cittadini. Credo che Urbino, in tutto questo progetto che si va ad organizzare non debba essere solo co-capoluogo di provincia insieme a Pesaro, ma in questo processo deve essere un co-capoluogo strategico all'interno del nostro territorio, soprattutto delle aree interne.

Lei, prima parlava di radicamento e questo è un aspetto molto importante, che va assolutamente mantenuto.

Tornando ad Urbino, credo che debba mantenere una sede, perché ha un'importanza enorme per tutto l'entroterra e bisogna mantenere una sede almeno a livello operativo. Soprattutto mi preme sottolineare che dobbiamo fare anche l'interesse di coloro che lavorano attualmente al Megas, perché uno spostamento anche della sede verso la costa, graverebbe anche loro di un percorso da fare quotidianamente per recarsi al lavoro. Se lo vogliamo mettere nella scala dei problemi, questo non è il più grande, ma è un problema che tuttavia esiste.

Credo che il Mega abbia svolto un ruolo importante nel nostro territorio e sicuramente qualcosa da affinare ancora c'è, però il lavoro svolto mi sembra molto lodevole.

La sede che stiamo ultimando, va utilizzata e mantenuta. Faccio una battuta: non dobbiamo accontentarci di una targa di presenza del Megas ad Urbino ma dobbiamo mantenere una sede operativa.

Infine la ringrazio nuovamente, presidente Gennarini, oltre che per la chiarezza che

ha contraddistinto il suo intervento, per il modo limpido che lei ha utilizzato per far emergere quali potrebbero essere i veri problemi che andremo ad incontrare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi meraviglio un po' di questo incontro, non ne capisco molto il significato, perché discutiamo per l'ennesima volta sull'indirizzo da prendere, che abbiamo già in passato discusso o deliberato. Ritengo che sia sicuramente difficile, però questo dibattere gli argomenti non aiuta chi deve andare a discutere le condizioni, i punti di forza e i punti di debolezza, anzi credo che in una trattativa di questo genere, tutte le sfaccettature, gli interventi, gli articoli sui giornali non sono d'aiuto anche alla nostra parte, che deve fare gli interessi della nostra realtà, del nostro entroterra, comunque di quel territorio che attualmente rappresentano le società che lavorano su questo territorio.

Credo che in uno scenario nazionale di privatizzazione, se devo fare una considerazione onesta, dovevamo riflettere a lungo prima di mettere in piedi tutte queste strutture che abbiamo messo in piedi. Sicuramente non riusciremo a mantenerle in futuro, quindi la strada è obbligata.

Sono intervenuto, l'altra volta, a proposito della fusione che la società di Pesaro ha fatto con altra società, quando si è detto che oggi si deve comunque mantenere una percentuale del pubblico che deve essere del 75%, per dire che questo non garantisce sicuramente, ai cittadini, un miglior servizio. Il fatto che il privato abbia il 40% o che abbia il 25% cambia poco. Io le chiuderei tutte le società, andrei a gara. Non credo che l'interesse del cittadino qui sia rappresentato se noi siamo il 5, il 7 o il 22%; credo che l'interesse del cittadino sia fare una gara dove abbiamo una società competitiva. Credo che nessuno di noi consiglieri possiamo fare i tuttologi, come molti pensiamo invece di fare — mi ci metto anch'io — e credo che un Consiglio comunale che comunque deve dare una espressione definitiva agli accordi che i tecnici riusciranno a raggiungere, in fase di trattativa

non può aiutare, con gli interventi dei propri consiglieri, alla chiusura della partita.

Termino qui, anche perché la mia voleva essere solo una riflessione sul fatto che possiamo discutere fino a dopodomani, ma non aiuteremo la conclusione di questa vicenda.

Sono favorevole alla fusione, non c'è un'altra strada, anche se devo dire che ci sono delle realtà dell'entroterra — l'ho visto nelle riunioni che facciamo come Comunità montana — che pensano addirittura di fare una società pi piccola che serve 2-3 Comuni, 5 Comuni, cose che ritengo assurde solo pensarle. Credo che chi ragiona in questo modo non ha chiaro quali sono gli scenari nazionali e internazionali su cui ci dovremo muovere domani, quindi invece di aprirsi questa tendenza è al chiudersi e a pensare che i piccoli Comuni o le piccole realtà possano avere una economia di esercizio facendo delle società micro o che rispondono direttamente al singolo cittadino. Mi auguro che chi è preposto a portare avanti questa trattativa abbia anche la riservatezza necessaria. Io credo che in una trattativa di questo genere ci debba essere riservatezza, perché credo che se vado a una trattativa con un'altra società, devo avere quel *savoir faire* che alla fine mi fa raggiungere un risultato, altrimenti è difficile che lo raggiunga, non è che qualcun altro dal di fuori riesce ad aiutarmi. Credo che questo serva. Quindi la discussione di questa sera mi pare abbastanza impropria.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Questa sera il Consiglio comunale è chiamato a un confronto su una questione importantissima, strategica. Non si tratta della fusione di un gruppo di circoli ricreativi ma di una fusione di aziende che hanno il ruolo di gestori di servizi importanti, di servizi pubblici essenziali. Ringrazio anche i relatori che hanno illustrato l'argomento, dall'assessore Serafini che in modo articolato ha ripercorso tutti i passaggi, ma ho già stretto la mano al presidente Gennarini per la chiarezza e la precisione che ha messo nell'illustrare i passaggi, la strategia, i rischi, sottolineando, giustamente, anche i meriti del Megas, perché

se oggi la qualità della vita delle persone dell'entroterra è migliorata ed è a un livello di buona qualità, ciò è dovuto anche ai grandi investimenti che sono stati fatti in anni recenti con la metanizzazione.

E' una fusione di aziende che hanno un ruolo strategico, ma oltre alle società, la città di Urbino deve collaborare alla migliore scelta, deve impegnarsi a difendere le peculiarità, il ruolo della città.

Hera può preparare i piani che vuole, ma non potrà mai imporli, perché ciò che oggi noi possiamo portare è frutto di sacrificio, è frutto dell'impegno, dell'ingegno della popolazione della provincia di Pesaro e Urbino ma in modo particolare dei Comuni dell'entroterra, e Urbino su questo ha un forte peso. E' chiaro che deve difendere fino alle barricate, una sede a Urbino, importante, strategica per la gestione del servizio della città e di tutto il territorio che ricade in questo contesto.

Se pensiamo alla gestione degli acquedotti, Gennarini ha puntualizzato che non possiamo assolutamente permetterci di scaricare sulle tariffe i costi degli investimenti e dobbiamo comunque evitare che non si facciano investimenti, perché l'altro rischio è quello. Oggi abbiamo delle reti, dei servizi efficienti, diamo un buon servizio alle popolazioni e se dopo un po' di tempo non si faranno i dovuti investimenti, sarà come l'abito che, se non si rinnova, l'abbiamo con le toppe.

Il dibattito che c'è stato mi sembra importante, la partita è grossissima. Se necessario, è bene che il confronto continui, anche perché chi fa le trattative, chi segue queste scelte abbia anche il polso della situazione e le esigenze della nostra città e del nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Intanto ringrazio Gennarini, perché con il suo attaccamento all'azienda ha fatto anche trapelare quella che è stata la discussione che ha animato, in tutto questo periodo, l'Amministrazione insieme all'azienda, sulla risoluzione di alcuni problemi. Mi ha fatto piacere che abbiamo incontrato il

parere favorevole anche dell'opposizione, perché il Sindaco ed io, in tutte le riunioni, in tutte le sedute abbiamo mantenuto sempre quel tipo di atteggiamento che doveva essere cautelativo per la nostra città, per l'entroterra, a favore degli investimenti. Abbiamo sottolineato la situazione del Megas circa gli investimenti fatti che non vengono valutati in maniera congrua dal metodo di valutazione dell'advisor, dicendo che fino all'ultimo abbiamo richiesto anche un range di assegnazione di un punteggio superiore proprio per questo fatto. Perché se è vero, come sostiene il sindaco di Pesaro, che l'entrata che dà il Comune di Pesaro è comunque superiore a tutto il discorso che ha il Megas, che ha anche fatto investimenti, è anche vero che questi investimenti ce se li ritroverà nel futuro, perché saranno fonte anche di contatti, di relazioni e di inserimenti già effettuati, dove la presenza della società è già attiva. Quindi è un regalo in più che noi portiamo a questa società. Così come dico che il rapporto con l'entroterra e la capacità di investire, soprattutto sono sempre stati animati da parte di questa Amministrazione.

Relativamente alle tariffe o all'innalzamento delle tariffe rispetto al bilancio, vorrei sottolineare che per ciò che riguarda i rifiuti, ad esempio, la prima volta che aumenteremo le tariffe sarà quest'anno, oltre al piano di ammortamento della discarica, perché in Comunità montana ci siamo trovati di fronte a una situazione di una gravità non indifferente. La Comunità montana ha rifatto un piano per la discarica che ha sviluppato un investimento di non ricordo quanti milioni e che alla fine va a cadere sulle tariffe della gente. Inoltre, il contratto di servizio con il Megas noi ce l'abbiamo. Il presidente Gennarini sa quante volte ci siamo scontrati e quante volte abbiamo rifiutato l'aumento. Tutti gli anni abbiamo rifiutato l'aumento relativamente al servizio erogato, perché abbiamo detto che loro dovevano attenersi a quanto stabilito nell'ambito del protocollo d'intesa che avevamo fatto.

Il servizio va impostato, abbiamo riconosciuto anche il tasso di inflazione, l'ammortamento post mortem della discarica di Ca' Lucio, abbiamo anche acconsentito al miglioramento del servizio e abbiamo intrapreso un progetto

tipo per la differenziazione della raccolta dei rifiuti con la loro separazione.

Gambini è assessore nella Comunità montana, quindi conosce bene questa impostazione, così come conosce bene anche le società. Vorrei fare una riflessione in merito a questo. Quando noi andiamo nelle sedi opportune a trattare per la nuova società, andiamo ben carichi di tutte le responsabilità che sono emerse, perché il dibattito non è sterile se viene recepito da chi poi va a fare la mediazione o va a condurre in porto l'azione. Noi questi principi li abbiamo di fronte, però come proprietà del Megas abbiamo il 22% e il Megas, nell'ambito della Newcom arriva al 20% circa, quindi non possiamo mettere tutti in riga, dobbiamo rivendicare alcune situazioni. La sede è ormai un fatto assodato: quella è la sede per una direzione generale, una direzione di un'area specifica, soprattutto quella commerciale. Questo è il nostro pane quotidiano. Così come abbiamo sempre detto che noi dobbiamo essere riferimento per l'entroterra.

A parte che è la seconda volta che parliamo di questa cosa, vero è che non siamo ancora arrivati alla chiusura, perché nell'ultima riunione che abbiamo fatto c'è stata tutta un'affermazione sulla tempistica e solo oggi sono arrivati tutti gli adempimenti che le società devono fare, che tra l'altro sono anche cospicui. E' anche vero che quando avremo dipanato tutte queste situazioni, verremo qui e diremo "questi sono gli accordi, queste sono le proposte di accordo su tutta la tematica". Però dice bene Gambini quando afferma che ci sono dei livelli che non possono più essere assolti in piccolo. La direzione è quella. Se il nostro partner non ci piace perché pensiamo che sia mastodontico, guardiamo anche la nostra situazione, guardiamo come stanno le nostre società, quali sono le sofferenze che incontrano quotidianamente, poi andiamo a vedere quale potrebbe essere lo sviluppo. Però è chiaro che il Sindaco in prima persona è preoccupato di questa situazione. Non è stato lui a garantire questo rapporto, ad avviare la trattativa, però l'ha accolta positivamente e la porta avanti, così come io do il sostegno e il supporto per portare avanti una situazione di questo genere. E credetemi, non

vendiamo nulla, la pelle la vendiamo a caro prezzo, sempre.

Per arrivare a quella considerazione dell'azienda e della sede dell'azienda, abbiamo lottato affinché all'interno del Megas ci fosse questa trasformazione, affinché potesse essere appannaggio della Megas spa, affinché nell'abito della contrattazione risaltasse come la sede operativa, perché se rimaneva nella Newcom può darsi anche che avrebbero detto "quella non è la nostra, noi non ci andiamo". Non è una cosa di poco conto. Queste valutazioni noi le abbiamo fatte. Le valutazioni delle altre aziende le abbiamo sottolineate, gli investimenti che abbiamo fatto li abbiamo detti 50 volte. Il grado di discussione era intervenuto, a grandi linee, e quel progetto di piano industriale assolve ad alcune delle tematiche principali, perché dà l'indirizzo, ma non è così preciso da indicare tutti i passaggi. Per questo non è stato consegnato. Quello è stato consegnato alle autonomie locali in una seduta che si è tenuta in Provincia, quando alcuni dei sindaci delle entità minori, che rappresentano lo 0,5, l'1% hanno rivendicato un rapporto, dicendo "noi non conteremo nulla nella prossima società, come facciamo?". In via del tutto democratica è stato detto "analizziamo anche questa situazione, affinché anche voi possiate dare il vostro contributo", anzi si è pensato anche di organizzare la situazione del consenso anche dei piccoli Comuni attraverso un organismo che sia rappresentativo, che non possa entrare all'interno del consiglio perché questo non è permesso, però che possa esprimersi a sua volta e possa avere un collegamento, ad esempio, con uno dei consiglieri.

Perché Pesaro ha abbassato la quota del pubblico, alienando quote direttamente ad Hera e noi ci siamo visti imbrigliare e non abbiamo più la possibilità di "fare cassa"? Se noi passassimo dal 5% al 3% e rimediassimo 2 milioni di euro, o 4 milioni, andrebbe male? Questo è un concetto che noi abbiamo analizzato. Così come l'alienazione totale della società del gas, che un domani, stretta in una morsa molto più ampia, potrebbe non avere più le caratteristiche essenziali per portare avanti il discorso, può essere fatta?

Queste situazioni noi non le prendiamo a

cuor leggero: le si discute. Però ci sono tempi e tempi. Questa è una discussione informativa, abbiamo detto che cosa è successo, come sono andate avanti le cose, anche le difficoltà che ci sono, perché vedersi in una riunione e uno degli interlocutori non viene, mi fa venire il sangue verde. Ciò che è stato presentato finora ha un valore, perché è stato costruito con l'apporto di tutti, però ancora può darsi che qualcuno è alla finestra. Se lui sta alla finestra, noi procediamo, magari, attraverso due soggetti. Noi avremo avuto 15 riunioni, sicuramente, dal 2004 in poi. Quindi per tappe e in maniera dialettica si è andati avanti. Molti degli elementi sono a disposizione per poter ragionevolmente pensare ad una soluzione, perché "canta carta villan dorme", nel senso che alcuni fatti sono andati avanti, alcune richieste sono state fatte, alcuni incarichi sono stati dati e alla fine riusciremo a risolvere anche questa questione.

Chiedo di chiudere l'argomento, a meno che vi sia una risposta da parte di Gennarini. Ci ritroveremo più in là con una serie di interventi che riterrete più opportuni.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non dobbiamo né votare né fare altro, anche perché non c'è nemmeno un documento condiviso ma soltanto una bozza che gira. Ricordo che c'è una delibera del dicembre 2003 votata dal Consiglio comunale di quella volta e non ricordo chi ha votato a favore... (*Interruzione*). Sì, però l'indirizzo è chiaro: portare avanti l'unificazione delle aziende.

Al di là del fatto che un Consiglio comunale ha compiti di indirizzo e di controllo, e io penso che noi, bene o male, due-tre volte abbiamo parlato di queste cose, è venuto anche il nostro socio di maggioranza, perché, che ci piaccia o no, nel Megas noi siamo soci di minoranza, in quanto la Provincia ha delle percentuali di azioni maggiori della nostra, quindi viviamo anche una situazione particolare: siamo all'interno di una società dove siamo soci di minoranza, insieme a tanti altri Comuni che hanno, tutti insieme, qualcosa di consistente, ma ciascuno di loro ha poco o niente.

Il percorso che ho seguito fino ad oggi era

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

questo indirizzo, che secondo me ancora oggi è valido, che esistendo in una provincia di 370.000 abitanti, tre società che più o meno fanno tutte la stessa cosa, mi sembra che molto probabilmente pensare di arrivare ad una società unica di gestione di quei servizi, forse ancora è un indirizzo prevalente. Come farlo sono d'accordo con tutte le questioni che sono state espresse oggi, sia per quanto ha detto Serafini, sia per quello che ha detto Gennarini, sia per quello che ha detto anche il prof. Calzini e quanti altri sono intervenuti. Penso comunque che noi siamo tra i pochi Comuni che due o tre discussioni su queste cose le abbiamo fatte, le faremo prima di addivenire ad un voto, però una società come il Megas, per Urbino e provincia, può rimanere sola in un campo dove forse bisognerà andare anche a gare e resistere e stare sul mercato? Questo mi chiedo. Se l'indirizzo è comunque di andare ad un progetto di fusione, qualora tutti lo vogliano, perché per sposarsi bisogna essere in due, in questo caso in tre — qualcuno ultimamente ci ripensa, non so se sarà così — questo indirizzo di trovare comunque la quadra, come dice Bossi, e costituire una società più forte, che sia capace comunque di stare nel mercato, perché di questo si tratta... Io vengo da un'esperienza politica dove il mercato lo rigettavamo, il mercato ha vinto, oggi mi sembra strano trovarmi in un Consiglio comunale dove la difesa del pubblico arriva giustamente, in modo molto sereno, senza alcun problema, anche da posizioni di persone che hanno una visione diversa dell'economia, delle cose. Però tutto è giusto tutto è legittimo. Il mio concetto era questo. Noi ci muoviamo e lavoriamo per andare a costituire un organismo pi forte, perché siamo convinti che comunque, a normativa vigente, per quello che ne sappiamo, per quanto riguarda il gas, i rifiuti, l'acqua, certamente se dobbiamo pensare da qui a cinque anni, sei, sette o dieci, a una società, con il Megas da sola non solo noi non difendiamo Urbino ma molto probabilmente non ci rimane più nemmeno quello che oggi potremmo in qualche modo contrattare. Questa è la mia convinzione per dire che questo sforzo di andare a discutere con gli altri, l'ho sempre visto pensando che comunque lo sforzo di andare a una società che abbia una forza maggiore, tanto più in una

provincia come questa che conta 170.000 abitanti, tanto più in un luogo dove ci sono tre società che fanno le stesse cose, fosse un percorso da perseguire, sapendo che, ovviamente, quando toccherà decidere il quantum, cosa ci sarà a Urbino, cosa ci sarà dall'altra parte, vi farò notare che quando ci si sposa con quelli più grossi o con quelli più piccoli, è una trattativa. Forse non sarà semplice portare tutto ad Urbino, nemmeno mandare tutto a Pesaro. E' uno sforzo che ha bisogno di una mano da parte di tutti, perché io sono per portare su anche il mare. Non si venga a dire che è facile portare tutto qui.

Noi ci siamo mossi sulla base di quell'atto, ma sulla convinzione che comunque una società come il Megas da sola, a normativa vigente, avrà vita complicata.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Gennarini a nome di tutta l'Assemblea.

Approvazione schema di convenzione per adesione ufficio unico per l'attivazione dei controlli interni in forma associata

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione schema di convenzione per adesione ufficio unico per l'attivazione dei controlli interni in forma associata.

Nella Conferenza dei capigruppo abbiamo ritenuto opportuno far votare il rinvio di questa delibera per ulteriori approfondimenti, quindi d'accordo con i capigruppo e con i funzionari che avevano preparato la delibera, abbiamo deciso ciò.

Ha la parola il consigliere Calzini. (*fine nastro*)

AUGUSTO CALZINI. "...delibera di approvare lo schema di convenzione..." ecc., "delibera di autorizzare il dirigente..." ecc. Successivamente il Consiglio comunale, data l'urgenza di perfezionare l'adesione alla convenzione, quindi provvedere all'avvio del controllo di gestione in forma scritta, "delibera". (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Grazie per la precisazione, che rimarrà a verbale.

Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Il punto relativo ai bilanci del Collegio Raffaello e del Legato Albani lo posticipiamo, in quanto il presidente del Legato Albani si è dovuto assentare ma rientrerà quanto prima.

(Così rimane stabilito)

Adozione di variante al piano particolareggiato relativo alla Zona C4 in località Gadana di Urbino. P.R.G.: Tav. 201.III.B4 Gadana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione di variante al piano particolareggiato relativo alla Zona C4 in località Gadana di Urbino. P.R.G.: Tav. 201.III.B4 Gadana.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si tratta di una variante al piano particolareggiato che era stato approvato nel dicembre 2004. Rispetto a due questioni che riguardano la possibilità di progettazione attraverso Dia oppure permesso a costruire e relativa anche a un problema di confini rispetto alla strada, quindi di proprietà che erano destinate a verde privato. Su queste due questioni, rispetto alla variante normativa al piano particolareggiato, chiarirà meglio l'aspetto l'ing. Giovannini.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. A Gadana c'è un piano particola-

reggiato che il Consiglio comunale ha già approvato. Oggi siamo chiamati ad esaminare e ad approvare non solo una variante o delle varianti marginali al piano particolareggiato, ma, cosa più importante, lo schema di convenzione che accompagna il piano particolareggiato e l'adozione del piano per l'edilizia economica e popolare per le aree che nel piano particolareggiato sono destinate a queste finalità.

La variante è di poco rilievo rispetto alle previsioni del piano particolareggiato che rimangono immutate nella sostanza e nella qualità. Le uniche cose che vengono modificate sono l'esatta perimetrazione delle pertinenze della strada provinciale che va da Gadana a Pieve di Cagna, che per, un errore fatto dai progettisti, in parte venivano indicate nelle tavole di piano particolareggiato come verde privato, come se facessero parte dei lotti privati edificabili e in parte come verde pubblico. E' stata corretta, nelle planimetrie, questa questione, per cui tutte le pertinenze rimangono pertinenze stradali, il verde privato e il verde pubblico vengono riconfigurati e comunque restano rispettati gli standard urbanistici che erano già ampiamente rispettati. Era una prescrizione che non consentiva di intervenire con denuncia di inizio attività per realizzare i vari edifici. La motivazione è che erano scarsamente dettagliati i tipi edilizi allegati al piano. Questi tipi edilizi sono stati ulteriormente dettagliati, sono stati definiti quasi a livello di progetto edilizio, quindi la Commissione edilizia a questo secondo esame ha riconosciuto che si possa applicare la denuncia di inizio attività.

Queste sono le varianti al piano attuativo. Viene allegato per l'approvazione, lo schema di convenzione che noi normalmente utilizziamo in tutti i piani attuativi per definire i compiti che i relatori avranno in relazione alla realizzazione delle opere di urbanizzazione. Sostanzialmente tutte le opere di urbanizzazione saranno a carico di chi interverrà a costruire nella zona C4. Saranno equamente distribuite fra i privati e la parte riservata all'edilizia economica e popolare, quindi saranno ripartite in proporzione alla superficie lorda edificabile per l'edilizia economica e popolare e a quella per i privati.

Fra le opere di urbanizzazione c'è la rotatoria all'incrocio con la strada provinciale da Gadana a Pieve di Cagna. Fra le opere di urbanizzazione secondaria c'è un campetto polivalente, una sede di quartiere e i servizi per il campetto polivalente.

Con la stessa delibera diamo atto che quattro lotti di questo piano particolareggiato sono destinati all'edilizia economica e popolare e che quindi potranno essere attuati per queste finalità.

C'è già un interesse da parte di alcune cooperative per queste aree, in particolare di una cooperativa che intende sperimentare l'autocostruzione, quindi è un passo in avanti verso questa iniziativa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho due-tre osservazioni da fare. La prima riguarda una stima che ho più volte dichiarato nei riguardi dell'ufficio urbanistica, che in pochissimi casi ha sbagliato. Mi è sembrato che sia sempre stato molto puntuale, per cui mi suona veramente male il fatto che subisca un rilievo di "evasione" dalle norme del Prg. Potrebbe essere un'opinione, anche contestabile, ma la cosa che capisco di meno è la seguente: che la scarpata avesse avuto una destinazione privata. Questa scarpata mi fa capire che era stata conteggiata, in eccedenza o meno, nel computo del conteggio della superficie sulla quale venivano edificati 16 appartamenti. La modifica che si fa è che questa scarpata, di cui non si conosce la metratura, viene dichiarata di pubblica utilità e passa al Comune. Però la cosa non mi è chiara, perché innanzitutto che superficie ha quella scarpata? Poi, è stata o no conteggiata per i 16 appartamenti, per tutto quello che si andava a costruire? Secondo me no, di conseguenza non posso votare a favore di questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente urbanistica. L'errore è dovuto al fatto che i

proprietari delle aree con cui fu stipulato un accordo di concertazione e con cui si procedette in accordo nel redigere il piano attuativo, produssero, al momento in cui fu redatto il piano attuativo, dei certificati catastali da cui risultava che ancora la strada provinciale non era stata intestata alla Provincia, per cui gli stessi progettisti pensavano di poter utilizzare parte di questa scarpata — mi riferisco a un lembo minimo, perché la scarpata ha la sua pendenza, quindi non sarebbe stata una buona area di pertinenza delle case — la parte più bassa. Al momento in cui si è andati a predisporre gli atti dei frazionamenti ci si è accorti che nel frattempo la Provincia si era intestata la strada con le relative pertinenze, per cui occorreva correggere questo fatto.

Non ricordo a memoria il quantum, posso garantire che gli stessi tipi edilizi, gli stessi lotti sono slittati a valle di qualche metro e hanno mantenuto esattamente le stesse caratteristiche. Questo fatto riguardava anche una parte destinata a verde pubblico che è stata giustamente ridotta, ma qui siamo a livello del rispetto degli standard minimi di legge, forse due volte lo standard minimo di legge, quindi il fatto di avere ridotto il verde pubblico della scarpata non incide dal punto di vista urbanistico: sostanzialmente andiamo a correggere un errore venuto fuori nel momento in cui sono stati fatti i frazionamenti di tutte le aree: quelle che resteranno al Comune, i lotti privati ecc. E' venuta fuori questa cosa, ci sembrava giusto andarla a precisare.

*(Escono i consiglieri Ciampi, Borioni,
Ubaldi e Fedrigucci:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli
e contrari (Calzini, Balduini e Repaci)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli
e contrari (Calzini, Balduini e Repaci)*

Propongo di fare ora il punto 7 per consentire poi all'ing. Giovannini di andare via, poi faremo il 6.

(Così rimane stabilito)

Adozione variante parziale al P.R.G. tav. 201.III.B3 Urbino nord

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Adozione variante parziale al P.R.G. tav. 201.III.B Urbino nord.

Ha la parola il Sindaco.

*(Entrano i consiglieri Ciampi, Borioni e Ubaldi:
presenti n. 19)*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa variante al Prg riguarda Urbino nord, la località di Fontesecca. Qui c'è stato tutto un iter lungo e comunque quello che impegna in questo caso la variante è il problema della riorganizzazione della viabilità e c'è una questione legata alle destinazioni d'uso, anche alla luce di recenti questioni, scelte fatte anche nella città, rispetto anche e soprattutto al quadro economico e commerciale, alla destinazione che hanno avuto zone come la Fornace, il Consorzio e Santa Lucia. Quindi una revisione rispetto alla quantità di attività commerciali si rende necessaria, ma la prima questione era quella legata alla viabilità e alla destinazione d'uso, in relazione anche a delle nuove situazioni che abbiamo creato all'interno della città, anche con il nuovo piano del commercio.

Per spiegare meglio l'iter di questa cosa, che è stato anche lungo, darei la parola all'ing. Giovannini.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. C'è una certa difficoltà a spiegare queste varianti senza poter avere a disposizione gli elaborati grafici. Ci proviamo.

Sostanzialmente la zona C4 della tavola Urbino nord è la principale zona di espansione della città di Urbino, secondo il piano regolatore adottato. Qui era prevista la costruzione di 12.000 mq. di superficie residenziale, con dei tipi edilizi che erano palazzine isolate, ogni palazzina aveva un numero di alloggi variabile di 6-8.

Questa previsione è stata subito modificata in sede di esame alle osservazioni al Prg, per quanto riguarda l'estensione dell'area interessata e le possibilità di intervento. L'estensione dell'area interessata è stata aumentata aggiungendo due particelle che complessivamente avevano una superficie di 24.000 metri quadrati, con una previsione di destinazione a verde e parco pubblico e con un incremento del dimensionamento edificatorio della zona di Fontesecca di 3.250 metri quadrati da destinare ad attività commerciali ed artigianato di servizio.

Ulteriormente, nella fase di approvazione del piano regolatore la Provincia formula altre prescrizioni che riguardano le distanze da tenere da un movimento franoso che la Provincia ha ritenuto importante, i progettisti del piano regolatore meno, per cui la Provincia ha fatto una prescrizione che diceva che l'edificazione si sarebbe dovuta concentrare nella zona centro-occidentale della vallata di Fontesecca. Le conseguenze di questo iter sono state, in primo luogo, l'impossibilità di attuare la scheda progetto allegata al piano regolatore adottato e la definizione, in seno al piano particolareggiato che poi è stato formulato e approvato, di tipi edilizi con edilizia continua, in linea, accorpata, in parte poi passati all'attuazione concreta.

La fase attuativa è cominciata nel 2004 con la realizzazione dei primi 50 alloggi e con il primo stralcio di opere di urbanizzazione.

In questa fase si è anche aperto un contenzioso al Tar con il proprietario dei terreni inclusi al momento delle controdeduzioni alle osservazioni ed è una contestazione che ha riguardato sia l'interpretazione delle norme sia il fatto che il piano particolareggiato non imponesse in modo vincolante la formazione del comparto urbanistico.

Questo ricorso al Tar è destinato ad esaurire.

rirsi, visto che uno degli interessati, cioè chi l'aveva promosso, ha venduto alla società proprietaria di tutte le altre aree di Fontesecca, però è un ricorso che ha messo in evidenza alcune problematiche, per esempio quelle di una diversa lettura delle norme del piano regolatore. Mentre in sede di redazione del piano attuativo le norme erano lette nel senso che tutta l'edilizia dovesse essere concentrata nella parte centro-occidentale del settore di Fontesecca, la diversa lettura che ci veniva contestata faceva capire che c'era la possibilità anche di un'altra lettura, cioè che le aree aggiunte potessero essere destinate sia a parco pubblico ma anche ad attrezzature commerciali, in sostanza potessero essere edificate.

Questo è uno degli elementi che sta alla base della variante che oggi proponiamo, nel senso che poter costruire anche sui 24.000 metri quadrati più a valle qualcosa, significa poter intervenire con un'edilizia più rada, poter abbassare la densità edilizia e quindi significa poter intervenire con dei tipi edilizi che vanno sicuramente incontro alle richieste locali del mercato.

Questo è uno degli elementi della variante che viene proposta. Quindi si interviene sulle norme là dove, almeno a parere dell'ufficio e della normativa del piano particolareggiato che poi era stato redatto, eliminando completamente quella parte che diceva che le aree aggiunte in sede di controdeduzioni dovevano essere riservate a parco pubblico. In pratica la zona C4 acquista una omogeneità complessiva, per cui tutto quello che è possibile costruire potrà essere costruito in qualsiasi parte della zona C4.

Un altro elemento che sta alla base della variante riguarda la viabilità. Bisognerebbe avere sotto mano la planimetria, purtroppo non l'abbiamo.

Il piano regolatore prevede la realizzazione di una strada di circonvallazione che si investa immediatamente a valle della caserma dei carabinieri, sulla strada che va a Gadana. Questa strada dovrebbe passare fra la caserma dei carabinieri e la casa Pierleoni. Già quando fu fatto il piano quotato per fare il piano attuativo della zona C4, venne fuori che questo corridoio era troppo stretto, per cui, facendo il piano attuativo, senza modificare questa previsione,

cioè lasciandola intatta, fu progettata una strada, quella che chi va a Fontesecca adesso vede almeno in parte, che si innesta sotto la Villa dell'Orologio e che un domani poteva surrogare quella di piano regolatore.

Quali sarebbero stati i vantaggi? Intanto di avere una situazione viaria più semplice, perché fare una strada dove la prevede il piano regolatore avrebbe recato problemi alla caserma dei carabinieri e alle sistemazioni esterne della stessa, sicuramente un contenzioso con il privato che sta a valle perché si sarebbe visto passare una strada molto vicina alla casa, ma sarebbe stata anche una previsione molto più costosa. La strada che invece è stata progettata a livello di piano particolareggiato non ha tutte queste limitazioni e ha dei costi che sono sopportabili da chi interviene nel piano particolareggiato. La strada per il tratto in cui attraversa la zona C4, può essere ed è stata posta tutta a carico degli operatori della zona C4.

Con la variante si rettifica anche il tratto successivo alla zona C4, quello che va verso la sede della Telecom, per tenerla molto più a monte e poter servire l'ambito della zona scolastica dell'Iti e del liceo, per poter dare un nuovo ingresso a valle di questa zona scolastica, su questo nuovo tratto di circonvallazione.

Le destinazioni d'uso. Quando il Consiglio comunale, nel 1995, in sede di controdeduzioni, aggiunse questi 3.250 mq. a carattere commerciale, pensava a un centro commerciale da realizzare lì. Nell'ambito delle discussioni che si sono attivate a seguito anche di questo ricorso al Tar, è emerso che sostanzialmente sono cambiate le condizioni, da allora. Abbiamo recentemente approvato una regolamentazione delle strutture commerciali che prefigura uno scenario per cui nella città di Urbino i cosiddetti poli destinati alle attività commerciali, sostanzialmente saranno quello della Fornace, quello di Santa Lucia, quello del Consorzio e quello del Petriccio. Di fronte a questo scenario è chiaro che la previsione di 3.250 mq. di funzioni commerciali nella zona di Fontesecca risulta sostanzialmente illusoria o fuori dalle richieste del mercato.

In conclusione ci viene richiesto di trasformare questa previsione in possibilità di edilizia residenziale, cioè di sommare queste

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

superfici alle altre residenziali, ben sapendo che in un quartiere come quello che si andrà a configurare, comunque ci sarà l'esigenza anche di qualche struttura commerciale, di qualche ufficio o di qualche pubblico servizio, ma questi saranno comunque consentiti nell'ambito della normativa generale del piano regolatore. Infatti in tutte le zone residenziali il piano regolatore consente di realizzare fino al 40% della superficie lorda edificabile per funzioni di servizi alla residenza, come quelle commerciali, direzionali, terziarie.

In sostanza si liberalizza la possibilità di utilizzare questi 3.250 mq. per la residenza o, qualora ci fosse la domanda, anche per le funzioni commerciali che volessero insediarsi nella zona di Fontesecca.

Un'altra modifica apportata alle norme riguarda uno stimolo che è venuto dagli attuali proprietari dell'area e concerne la possibilità di indirizzare l'edilizia ad interventi che si qualificano per le loro caratteristiche di ecosostenibilità. Abbiamo cercato quindi, con una frase, di dire che le prossime varianti al piano attuativo, che in conseguenza di questa variante generale dovranno essere fatte, e i prossimi interventi edilizi dovranno qualificarsi in questo senso, sia dal punto di vista dell'impostazione generale urbanistica, quindi dello studio dell'apposizione degli edifici rispetto l'irraggiamento solare, il clima locale, sia dal punto di vista del risparmio delle risorse idriche, sia da punto di vista della progettazione dei tipi edilizi che integrino fin dall'inizio i criteri della qualità formale con quelli dell'uso delle tecniche tipiche dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. In sostanza, avere qualcosa in cui il pannello solare o il pannello fotovoltaico non risultano un'aggiunta rispetto al tipo edilizio ma risultano studiati fin dall'inizio nella progettazione architettonica degli edifici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Dalle accuse che sentivo rivolte all'urbanistica, di mancanza assoluta di flessibilità, devo dire che siamo passati adesso a troppa flessibilità, perché dal-

l'inizio del terreno franoso, che secondo me va visto prima, ante le progettazioni... Insomma, non voglio rifare tutto il suo percorso che ho seguito per filo e per segno, dico solo che la cosa è molto complessa e che sono mancate le possibilità — anche se sono andato in Comune a chiedere i documenti — di poter vagliare con esattezza, quindi con una presa di coscienza esaustiva, per cui mi astengo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Contrariamente al consigliere Calzini non posso dire che non conosco il problema, perché lo conosco, essendo stata anche componente della Commissione edilizia. Mi pare di avere capito, senza autoincensamenti che non servono a niente, che siete arrivati ad una trattativa per risolvere il problema. Apprezzo questo cambiamento, questa elasticità che una volta era minore, però essendomi sempre astenuta — tutta l'opposizione si è sempre astenuta — non tanto per la scelta del luogo quanto perché abbiamo sempre criticato i condomini, perché volevamo una forma di abilità diversa, più consona ad Urbino, non posso che essere coerente. Io non sono quindi contraria a tutte le modifiche che lei ha portato, ingegnere, compresa la strada, però per coerenza continuo ad astenermi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Calzini, Ciampi, Balduini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Calzini, Ciampi, Balduini e Repaci)

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Ringrazio l'opposizione per l'astensione, perché ho trovato delle parole positive. Ci troviamo di fronte ad una situazione in cui, se anche in

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

campo di progettualità, soprattutto urbanistica, riusciamo ad essere più efficaci, penso che anche questo faccia parte, anzi è uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo di una realtà. L'astensione l'ho recepita con questo concetto e di ciò sono contento e vi ringrazio.

Nomina della Commissione per la verifica dei requisiti soggettivi degli acquirenti di alloggi situati in aree P.E.E.P.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Nomina della Commissione per la verifica dei requisiti soggettivi degli acquirenti di alloggi situati in aree P.E.E.P.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa verifica oggi viene fatta dagli uffici, ma per alcune lottizzazioni del Peep di Piansevero, siccome nella convenzione per questi vecchi lotti era prevista comunque la Commissione per la verifica dei requisiti, per andare a regolarizzare domande in tal senso — qualcuna ne abbiamo — dobbiamo rinominare la Commissione.

Nella convenzione è scritto il Sindaco o suo delegato e tre consiglieri comunali, di cui uno della minoranza, quali componenti della Commissione preposta alla verifica dei requisiti soggettivi in area Peep. Con successivo atto di Giunta si nominerà un rappresentante delle tre organizzazioni sindacali, un rappresentante della ditta concessionaria, un dipendente comunale per svolgere le funzioni di segretario.

Si tratta quindi di nominare Sindaco o suo delegato e tre consiglieri comunali, di cui uno di minoranza.

*(Esce il consigliere Repaci:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Mi sono consultato con i capigruppo e per la maggioranza sono stati designati i consiglieri Bartolucci e Felici, per l'opposizione il consigliere Ciampi. Queste sono le indicazioni date. Il voto avverrà per

scheda segreta. Prego di distribuire le schede e nomino quale scrutatore, in sostituzione del consigliere Repaci, il consigliere Balduini.

(Segue la votazione, per scheda segreta)

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 18, s, schede bianche n. 1, schede valide n. 17. Hanno ricevuto voti: Ciampi n. 4, Felici n. 14, Bartolucci n. 11, Ceccarini n. 1, Gambini n. 1.

Proclamo eletti i consiglieri Felici, Bartolucci e Ciampi.

Pongo in votazione la delibera come integrata a seguito delle nomine appena espletate.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione bilanci di previsione 2007 e consuntivi 2006 dell'Amministrazione del Collegio Raffaello e Legato Albani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione bilanci di previsione 2007 e consuntivi 2006 dell'Amministrazione del Collegio Raffaello e Legato Albani.

Do la parola al presidente del legato Albani dott. Andreani.

FRANCESCO ANDREANI, *Presidente del Legato Albani e Collegio Raffaello*. Già da due mesi abbiamo distribuito a tutti i capigruppo i bilanci consuntivi e preventivi dell'anno 2007. Debbo fare un ringraziamento particolare a tutti i consiglieri del consiglio di amministrazione del Legato Albani, perché in effetti in questo anno c'è stato un impegno costante e forte da parte di tutti. Ci sono delle novità all'interno di questo bilancio. Innanzitutto siamo riusciti a risparmiare per l'anno 2007 circa 65.000 euro. Da dove derivano? Dal fatto che, avendo aperto la partita Iva, avendo congiunto

le due amministrazioni, siamo in condizioni di risparmiare oltre 35.000 euro all'anno di tasse. Altri 30.000 euro supponiamo di riuscire a risparmiare perché abbiamo tolto un po' di lavori esternalizzati. Un esempio per tutti. Come emanazione del Comune di Urbino noi possiamo usufruire dell'ufficio tecnico e dell'assessorato al patrimonio, per cui abbiamo ritenuto che tutti i lavori di tipo tecnico possano essere eseguiti dagli uffici comunali, risparmiando oltre 30.000 euro di spese tecniche di progettazione. Questo palazzo è monumentale, l'altro è un palazzo vincolato, quindi per qualsiasi cosa noi dobbiamo fare dieci domande. Bartolucci che è stato presidente prima di me lo sa. Ritengo non opportuno leggere i numeri, perché sono a vostra conoscenza da tempo.

Il bilancio quest'anno è stato reso molto più leggibile degli anni precedenti. Vorrei però dire due cose per il Legato Albani. La prima è una cosa tecnica che riguarda il porticato. Arriverà una lettera con la quale si invita tutti i possessori di bacheche sotto il porticato, a tenerle almeno in modo decoroso, visto lo sforzo fatto e l'abbellimento del porticato, perché quelle bacheche sono fatiscenti, sporche e piene di guano dei piccioni.

Un'altra cosa riguarda invece i tabelloni pubblicitari sotto il loggiato. Non si capisce di chi è la gestione. Alcuni fanno domande al Legato Albani, altri non le fanno, alcuni usano la grafica verticale, altri quella orizzontale, per cui vi chiedo a nome del consiglio di amministrazione del Legato Albani se questa cosa una volta per tutte può essere affidata ad un unico ufficio, anche perché a volte succede che addirittura qualcuno smonta i tabelloni degli altri e monta i propri quando ancora ci sono attività in piedi.

Inoltre vorrei anche sottolineare che quando quella parte pubblicitaria viene utilizzata per fini istituzionali o per propagandare associazioni culturali va bene, ma quando qualcuno lo chiede in affitto solo ed esclusivamente per un'apposizione strategica e pubblicitaria, sarebbe opportuno fargli pagare qualcosa.

Un'altra cosa che mi preme dire riguarda il rapporto tra l'amministrazione del Legato Albani, il Collegio Raffaello e l'Università di Urbino. Ho già sottoposto al consigliere Calzi-

ni i documenti in nostro possesso e ho anche detto a tutti i consiglieri che il Legato Albani è aperto tutte le mattine dalle 9 alle 13 e in questo palazzo c'è la segretaria, per cui tutti gli atti sono pubblici, i consiglieri ne hanno diritto e qualunque cosa vi serva siamo in condizioni di fornirvela in tempo reale.

Consigliere Calzini, mi pare di capire che c'erano due tipi di preoccupazioni: il rapporto con l'università e soprattutto un eventuale pagamento di favore per quello che riguarda l'università stessa, al secondo piano del Collegio Raffaello. Il secondo piano del Collegio Raffaello è attualmente occupato dall'Università di Urbino per una superficie di 688 mq., che paga un canone complessivo annuo di 15.527 euro. Un contratto era scaduto nell'anno 2002, hanno continuato a pagare per indennità di occupazione e l'altro contratto è scaduto in data 30.4.2007. Abbiamo già provveduto a inviare lettera per rinnovare il contratto di affitto, il quale prevede 5 euro a mq. che porteranno l'incasso da 15.000 a oltre 30.000 euro.

Siamo momentaneamente in una fase di stallo, perché l'Università di Urbino ha chiesto di poter usufruire, previo restauro, di tutto il secondo piano. Avevamo stipulato una lettera di intenti con l'Università di Urbino, una proposta di collaborazione e dichiarazione di intenti l'11 dicembre 2006. L'amministrazione del Legato Albani si era impegnata a fare una valutazione dell'onere che occorreva per restaurare il secondo piano del Collegio Raffaello. Un computo metrico molto dettagliato, comprensivo anche di eventuali variazioni a cui è stato imputato circa il 35%, ammonta a 595.000 euro di restauro. Abbiamo ritenuto opportuno tutelarci ancora meglio come consiglio di amministrazione, abbiamo valutato l'importo a 650.000 euro, aggiungendo ulteriori pericoli di sfioramento. In questo caso abbiamo scritto all'università queste testuali parole: "l'amministrazione del Legato Albani ha valutato con particolare attenzione le esigenze di codesta università e gli elementi sopra evidenziati, adottando quindi la soluzione più vicina all'università ma al contempo idonea a salvaguardare, sulla base di elementari principi contabili, la necessità di questa amministrazione che comunque risulta essere un piccolo ente". Mi

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

spiego meglio: ammesso e non concesso che si arrivi a determinare questo rapporto, quindi a fare il restauro, chiediamo all'università, oltre i 5 euro a metro quadrato che li porterebbe a pagare intorno ai 7.500 euro al mese o garanzie fideiussorie o qualcosa che ci tuteli totalmente, proprio perché il Legato Albani, se deve affrontare questo tipo di restauro — e torneremo in Consiglio comunale perché sarete voi ad approvare o meno il piano finanziario — si impegna a contrarre un mutuo di 600.000 euro che deve essere comunque garantito, perché se tra quattro anni l'università non intendesse più rimanere in affitto al secondo piano, non possiamo lasciare il Collegio Raffaello con 500.000 euro di debiti.

Per il resto, se volete ulteriori dettagli sul bilancio ve li elenco, ma credo che sia stato ampiamente studiato, almeno lo spero.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Una delucidazione per il passaggio che il presidente Andreani ha fatto per quanto riguarda la gestione dei lavori e la volontà di non dare più lavori a ditte esterne, facendoli con l'ufficio tecnico del Comune di Urbino. Questa cosa la ritengo valida, perché tecnicamente si può fare, ma non so quanto è giusta, in quanto il Legato Albani e il Collegio Raffaello hanno un loro bilancio, un introito, sicuramente possono gestirsi le risorse anche per fare gli interventi. Il Comune di Urbino, settore lavori pubblici, sicuramente deve reggersi sul bilancio e ha una valenza territoriale, deve dare servizi al cittadino. Penso quindi che con il bilancio del Legato Albani si possa essere autosufficienti a gestirsi queste cose, senza togliere energie all'ufficio tecnico, all'assessorato ai lavori pubblici per fare i lavori di mantenimento del Legato Albani anziché lavori che possono essere utili per la collettività. Non penso sia giusto andare a intervenire su queste strutture con il bilancio comunale, penso sia più giusto intervenire con i soldi che vengono introitati dagli affitti e da tutti gli introiti che il Legato Albani e il Collegio Raffaello hanno.

Lo dico perché nella logica delle cose

possa essere questo, poi ci saranno delucidazioni e approfondimenti in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Se c'è un esempio di validità delle questioni sollevate dalla minoranza che hanno trovato delle soluzioni, non dico brillanti ma anche idonee, è proprio la gestione del Legato Albani, sulla quale l'opposizione ha fatto una battaglia forse per qualche verso anche un po' troppo aspra su alcune questioni, ma devo registrare che questa battaglia è stata recepita, perché il bilancio che presentava la vecchia gestione era carta straccia. Questo bilancio l'ho guardato per quattro ore e in questo bilancio non ci sono errori se non il fatto che ancora qualcuno tarda a pagare. Però questo nuovo consiglio di amministrazione si è trascinato una situazione di residui passivi più o meno dichiarati in passato che si è trovata sullo stomaco. Quindi, per quanto riguarda il bilancio consuntivo, con piacere esprimo il mio voto favorevole e questo testimonia anche che se l'opposizione ragiona — io penso di ragionare su tutti gli argomenti e di aggiornarmi — non è ostile.

Diverso è il discorso sul bilancio di previsione, perché o quell'accordo di programma è carta straccia o ha una sua validità. Potrebbe anche avere il valore di carta straccia, perché ho letto delle dichiarazioni del rettore Bogliolo che diceva essere precisi impegni presi dalla Provincia per iscritto e sottoscritti. Una delle tante cose molto inesatte dette.

Se poi l'accordo che il rettore stesso ha firmato non vale niente non lo so, ma certamente non posso dire sì al bilancio di previsione, perché a pag. 32 del documento del CNVSU, dice che "in accordo con il consiglio del Legato Albani è) utilizzato dall'università con la corresponsione di un prezzo di affitto simbolico". Mi dispiace, no, questa cosa va chiarita preventivamente.

Se poi io usassi la dietrologia, potrei anche dire che in questo piano intero assegnato all'università ci andrebbe una certa wireless technology, che non voglio dire chi riguarda. Non voglio entrare sull'argomento, potrei farla

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

lunga, perché i fatti che avvengono in altre università sono a tutti noti e io non voglio neanche sollevare minimamente dei dubbi, però al Comune dico sì, state attenti a distinguere i campi di azione e anche le destinazioni.

Ho letto in questi giorni un bellissimo intervento su un giornale economico dove si dice che l'information communication technology comincia ad essere tra i fiori all'occhiello dell'Italia. E in quello che si propone là dentro, c'è un po' di questo ICT. Se così fosse ben venga, perché saremmo all'avanguardia, ma se così non è, diventerebbe semplicemente un atto di servitù, cosa che non si addice ad un ente pubblico, fermo restando poi — e questo lo capisco — le legittime preoccupazioni del Sindaco, delle autorità comunali ma credo di tutti i cittadini, che l'università esca fuori da questa situazione aberrante, in cui volutamente si è inserita. Scusate se lo dico, però io ho fatto un libro, questo libro è tutto documentato, quindi se ci sono delle bugie lo si dica, però si documenti che queste sono bugie.

Questo è il motivo per cui sono molto perplesso, nonostante l'impegno profuso dal nuovo organismo, nel dare un giudizio positivo sul piano preventivo, perché non sufficientemente esplicito e siccome non voglio fare della dietrologia e non voglio neanche votare contro perché farei un torto a chi gratuitamente amministra, mi astengo perché non posso essere preveggenante nonostante le assicurazioni avute dal presidente Andreani, che secondo me non si discostano, nonostante tutto, purtroppo, da quanto scritto nel CNVSU.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Non so se posso rispondere, in parte, anche all'interrogazione, prof. Calzini. Volevo spiegarle come è avvenuto il contratto. Penso che sia stato nel 1994: nel sottotetto del Consiglio regionale c'era l'archivio dei vigili urbani pieno di carte. La Camerata Pascoli l'aveva usata la Comunità montana per un corso di restauro ed era in condizioni bruttissime anche quella. Con il prof. Fontana ci ha chiamato il rettore Carlo Bo dicendo che c'era la possibilità di riportare ad

Urbino anche la facoltà di architettura. Abbiamo allora dato questo piano all'università con l'impegno di sistemarlo, perché era inutilizzabile, per un affitto a un milione di lire al mese. L'università l'ha rimesso a posto e doveva rimettere a posto anche l'osservatorio. Per questo l'università ha preso quell'ultimo piano: era inutilizzato, c'era la possibilità della facoltà di architettura, il consiglio di amministrazione del Legato Albani ha deliberato di darlo all'università.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Ringrazio il presidente Andreani per averci illustrato il bilancio, che mi sembra preciso e chiaro. Bene anche il lavoro del porticato e anche la valorizzazione che bisognerà poi dare al cortile, che dovrà essere un luogo di eccellenza della città.

Sono favorevole anche al discorso che è stato fatto sulla regolamentazione per quel che riguarda l'utilizzo del cortile, del porticato, per l'affissione di striscioni, per le bacheche e quant'altro. Già alcuni anni fa da un giorno all'altro spuntavano striscioni. Un giorno ho visto uno striscione di una fiera di cui non faccio il nome, che non era il caso di far apparire in piazza della Repubblica. Mi sembra giusto regolamentare tutto questo apparato. Quindi, come è stato detto anche da chi mi ha preceduto mi sembra un bilancio preciso e chiaro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Se penso a tutti gli scontri nella legislatura scorsa, perché chiedevamo semplicemente quello che è avvenuto questa sera, dico "ma in che mondo eravamo?". Si può discutere, si è d'accordo, si approva, non si approva: ma era tanto difficile venire ogni anno in Consiglio comunale e portare i bilanci del Legato Albani e del Collegio Raffaello? Poi discutiamo sul contenuto: si può essere d'accordo e si può non essere d'accordo. Questo è quello che chiediamo.

Penso che bisogna continuare su questa

strada, quanto diceva il consigliere Calzini, cioè il Comune deve contribuire per l'università e siamo tutti d'accordo, perché nessuno vuole il degrado dell'università, perché ci siamo tutti dentro, maggioranza ed opposizione, non se ne libera nessuno. Però dico anche che bisogna che venga quantificato quanto si dà all'università e bisogna anche vedere se l'università quegli spazi li può prendere in altri posti di sua proprietà, in modo che il Comune investa quelle entrate. Mi chiedo. Sento dire che alla Sogesta ci sono spazi non utilizzati, è proprio necessario che l'università occupi gli spazi del Comune, quando c'è la Sogesta? La Sogesta non è poi tanto lontana, quindi andrebbe verificato. L'università vuole stare al Collegio Raffaello? Paghiamo. Se fa una scelta non so perché deve pagare. Il Comune aiuti l'università laddove non ci sono altre scelte.

Detto questo, pur condividendo quello che si sta facendo, penso che l'Amministrazione comunale e quella del Legato Albani e del Collegio Raffaello debbano risolvere il problema del cortile. Abbiamo uno spazio che va investito meglio. E' uno spazio che potrebbe essere la nostra galleria. Girando un po' per il mondo di gallerie ne vedo tante più brutte di quello che può essere il Consiglio regionale, dove c'è una vivacità, un incontro molto superiori. Senza vanterie, ultimamente sono stata a Monaco di Baviera ma non mi pare che sia più bella di quella di Urbino, così Dresda o altre. Quindi uno sforzo per mettersi a un tavolo e vedere che cosa si possa fare, senza disperdere quel ben con qualche bottega solo perché abbiamo qualche sovvenzione che poi, se andiamo a fare i conti rende meno che se affittiamo il locale. Credo che prima della fine di questa legislatura è un'operazione che bisognerebbe studiare, perché veramente sarebbe una qualità per la città.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Anzitutto sono contento per questo giudizio positivo rispetto alla gestione del Legato Albani e penso al presidente ma penso anche ai consiglieri di nuova nomina, a coloro che fanno parte del consiglio del Legato Albani, e di questo sono

contento, anche perché la nomina appartiene al Sindaco, alla Giunta nel suo complesso, anche nell'ascolto con la minoranza, quindi in termini di proposta penso che abbiamo fatto un buon lavoro. Io sono anche convinto che questo buon lavoro in qualche modo anche prima ci sia stato. Non voglio andare lontano nel tempo, però la revisione degli affitti, la ristrutturazione del palazzo... E' un pezzo che lavoriamo in una direzione che secondo me è positiva. Se raggiungiamo anche migliori livelli di efficienza, questo è un fatto positivo che non mi dispiace, anzi. Ricordo una cosa di quei signori del CNVSU che venivano. Io ho firmato una concertazione, ma in quello che io ho firmato c'è scritto tutto quello che secondo una Commissione che ha riunito, fa il Comune di Urbino. Mi chiesero: "cosa danno il Comune di Urbino e la Provincia, di soldi, all'università? Qui risulta zero lire". Io ho risposto "allora le dico cosa diamo noi". Noi abbiamo strutturato una città in termini di servizi e quant'altro non per i 10.000 o i 15.000 abitanti del comune ma per quegli oltre 30.000 abitanti che comprendono anche gli studenti. Gli ho detto "voi pensate che noi abbiamo un sistema di trasporti costruito solo per le esigenze della nostra città? Voi pensate che in questa città ci sono servizi, dai campi sportivi a tutto il resto, solo per i nostri abitanti? Voi pensate che certi istituti stanno in certi palazzi pagando delle risorse adeguate?". Quando abbiamo scritto "a prezzo pressoché simbolico", si voleva dire che di fatto il Comune concedeva all'università anche immobili a prezzi comunque che in un certo passato erano simbolici, poi sono stati corretti, ma prima hanno avuto anche delle grosse agevolazioni.

Questo ci ha permesso di poter dire perché stavamo a quel tavolo. Quelli che vennero dissero "voi cosa c'entrate in questa storia? Voi cosa date all'università? L'università ha i debiti e voi siete dei soci". Ho risposto "noi non siamo dei soci, siamo della gente che in virtù dello statuto dell'università siede nel consiglio di amministrazione", però dire che non diamo una lira non è giusto. La verità è che noi abbiamo organizzato una città e sosteniamo spese in continuazione, al servizio di questa istituzione. Questo era il senso di quella cosa.

La signora Ciampi ha detto una cosa

importantissima. Dobbiamo fare un bando prima possibile per assegnare quei locali a dell'artigianato, a del commercio di qualità, perché abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che quella potrebbe essere la "galleria" o un luogo importante e significativo della società, un luogo dove si entra, dove si può acquistare, dove si può stare anche seduti, un luogo dove ci si ritrova, e diventa anche un modello dal punto di vista della progettualità, interessante, soprattutto un modello di qualificazione dove si fa shopping, dove si parla, dove si va per discutere, anche se ultimamente cerchiamo di dare delle occasioni anche di divertimento, per creare questo luogo che però, giustamente, deve avere quel taglio e dobbiamo fare alla svelta.

Detto questo ringrazio anche per il ragionamento che è stato fatto da parte di tutti e mi sembra che sia un buon modo di discutere e di questo ringrazio tutti i consiglieri.

PRESIDENTE. Ha la parola il presidente Andreani.

FRANCESCO ANDREANI, *Presidente del Legato Albani e Collegio Raffaello*. Premesso che questo ente è morale e deve mantenere studenti o servizi scolastici all'interno del palazzo, l'ultimo piano, chi lo conosce sa che non è molto appetibile per qualsiasi tipo di iniziativa o di attività. Non siamo per concludere niente se non dietro debite garanzie. E' vero che il prezzo di 5 euro a mq. può sembrare un prezzo simbolico, ma è adeguato, facendo sì che il Legato Albani non rimetta soldi ma non faccia neanche speculazione, ammesso e non concesso che si arrivi al restauro. Del resto, una scuola all'interno movimentata un po' anche il palazzo, altrimenti il rischio è che i piccioni continuino a farla da padrone.

Invece, per quanto riguarda il consigliere Ceccarini, mi dispiace, forse non ha guardato bene il bilancio: non è che i 35.000 euro che noi risparmiamo nelle consulenze tecniche li dividiamo tra consiglieri e presidente, perché siamo tutti lì gratuitamente. Sono passate le borse di studio da 7.000 a 25.000 euro e sono stati fatti dei fondi di riserva che servono proprio a rimettere nel mercato questi denari.

LORENZO CECCARINI. Per chiarire, io ho detto soltanto che, siccome nella relazione è stato detto che alcuni lavori vengono fatti usufruendo dell'ufficio tecnico e che l'ufficio tecnico ha un impegno importante già con la cittadinanza, dico che il Legato Albani, avendo un suo bilancio e avendo delle risorse interne considerevoli, penso sia più giusto che utilizzi quelle risorse per fare i suoi lavori, piuttosto che andare a gravare su delle cose che l'ufficio tecnico può fare per la cittadinanza a 360 gradi, piuttosto che indirizzarle per il Legato Albani e il Collegio Raffaello.

Questo era il senso del mio intervento, niente di più e niente di meno.

FRANCESCO ANDREANI, *Presidente del Legato Albani e Collegio Raffaello*. Però, le risorse considerevoli non le ha, il Legato Albani, perché quest'anno andiamo ancora a 50.000 euro di passività che dovremmo andare a chiudere. Il lavoro del tecnico finito nel 2004, è sfiorato di 132.000 euro. Queste risorse — chi mi ha preceduto te lo dirà meglio di me — non ci sono, perché in fondo il Legato Albani ha un bilancio di 300.000 euro all'anno: 80.000 sono impegnati per un mutuo, altri 80.000 per le manutenzioni, quindi laddove noi riusciamo a risparmiare, sono denari che poi rimettiamo nella città. E' chiaro che laddove l'ufficio tecnico ci dicesse "siamo oberati di lavoro e quindi non possiamo seguire la pratica", si esternalizza.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Non è stato attribuito l'incarico di sovrintendere a tutti i lavori della proprietà del Legato Albani. C'è una delibera, attraverso la concertazione tra il Legato Albani, l'Amministrazione comunale e in particolare i lavori pubblici, le attività produttive per un provvedimento, una progettazione che riguarda gli spazi esterni del cortile, quindi la progettazione delle bucatore, la definizione che in parte già è fatta, perché ci sono quei due locali del Leader, quindi si parte da quello. Quindi, solo per la definizione di un progetto per la sistemazione e il restauro degli spazi esterni del cortile del Consiglio regionale e per una even-

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

tuale copertura. L'ufficio tecnico lo fa con i propri tecnici e gli è stato dato mandato di poter utilizzare anche qualche consulenza proprio per la particolarità del tipo di intervento. Questo anche per una continuità dei lavori che sono stati fatti in questo palazzo. E' un incarico limitato a quell'intervento del cortile.

*(Sono usciti i consiglieri Ubaldi, Pretelli e Mascioli:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Auspico che per il prossimo anno siano fatti due atti distinti, preventivo e consuntivo. Noi in Comune non vogliamo insieme preventivo e consuntivo.

Tenuto conto di tutto questo, dichiaro di essere favorevole al consuntivo, sul preventivo ho sollevato delle riserve, però mi astengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno con la precisazione fatta dal consigliere Calzini.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione protocollo d'intesa per realizzazione progetto di valorizzazione delle aree demaniali dei monti delle Cesane ricadenti nelle Comunità montane di Urbania e Fossombrone

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Approvazione protocollo d'intesa per realizzazione progetto di valorizzazione delle aree demaniali dei monti delle Cesane ricadenti nelle Comunità montane di Urbania e Fossombrone.

Ha la parola l'assessore Muci.

*(Entrano i consiglieri Ubaldi, Pretelli e Mascioli:
presenti n. 18)*

MARIA CLARA MUCI. Questa delibera è abbastanza semplice. C'è un protocollo d'intesa, un accordo di programma tra le due Comunità montane di Fossombrone e di Urbania insieme al Comune di Urbino, per creare un circuito nella zona delle Cesane. Sono coinvolte entrambe le Comunità montane in quanto si crea un anello e un circuito, sia turistico che sportivo, si può andare sia a piedi che in mountain bike. In verità il Comune di Urbino è stato promotore di questa delibera, anche su sollecitazione di alcune società sportive. La Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro è capofila del progetto in quanto è competenza demaniale, ha tracciato i percorsi, fatto le altimetrie e seguirà tutti i lavori pertinenti. Noi, come Comune di Urbino partecipiamo alla spesa di 4.200 euro che sono già previsti a bilancio, che consiste anche e soprattutto nell'acquisto delle cartine che verranno distribuite anche alle agenzie di incoming che ci sono nei nostri territori, in quanto il circuito delle mountain bike è molto richiesto anche a livello turistico. Quindi si è colta l'opportunità di valorizzare un'area bella che esiste nel nostro territorio, in accordo con le due Comunità montane e il Comune di Urbino è partner di questo progetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Premetto che non avrei nulla contro questa delibera, se l'esperienza vissuta in questi anni non mi dicesse, purtroppo, cose negative. Se voi veniste al bivio di Fontesecca, vi accorgeteste che, scaduti i dieci anni riguardanti la manutenzione degli itinerari agresti che costarono ben 300 milioni, cartine comprese, la palizzata con la cartellonistica è stata buttata giù per dire che quei sentieri, che già di fatto erano pericolosi, sono chiusi e non mantenuti. Si potrebbe dire "cosa c'entra questo?". C'entra, perché purtroppo — non me ne voglia l'assessore-donna, perché può pensare che io sia contro le donne ma non è così —

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

quando trovo che il Comune sborsa dei soldi per le cartine, per gli itinerari, mi si apre il cuore, perché effettivamente la cosa andrebbe fatta. Ma quando vedo che spesso i soldi vengono spesi per fare le cose ma non per mantenerle — so di gente che si è persa negli itinerari turistici, soccorsa dalle guardie a cavallo — direi “cara Comunità montana che già hai speso i 300 milioni, che non hai più guardato gli itinerari... Se guardate la cartellonistica, è sbagliata. Pensate che ce n'è una che segnala un luogo che si trova da tutt'altra parte e Ceccarini lo sa, perché la strada la fa tutti i giorni.

Come devo fare, io? Dovrei dire “voto sì”, però come faccio quando i risultati sono questi? Quindi non è cattiveria ma semplicemente un segnale d'allarme, che vuol dire “facciamole, le cose... (*fine nastro*)

LUCIA CIAMPI. ...e aggiungo un'altra cosa. Innanzitutto rivolgo all'Amministrazione una domanda: il Comune di Urbino fa parte o no della Comunità montana del Metauro? Venendo da Pallino c'è una scritta “Comune di Urbino — Comunità montana Alto e Medio Metauro”. Se fa parte della Comunità montana, mi spiegate come mai la Comunità montana mette 18.000 euro e il Comune di Urbino ne mette altri 4.000 separatamente, quando non mi risulta, per quanto ne so io, che per altre manifestazioni della Comunità montana di altri paesi, quegli altri paesi abbiano messo di proprio.

Domanda: se per il canile mettiamo tutto e anche di più nonostante il comodato gratuito del terreno, se per la discarica abbiamo messo tutto e non ci viene dato niente, spiegatemi perché Urbino deve mettere questi 4.000 euro. Quindi sono favorevole al progetto, ma voto contro perché non sono assolutamente d'accordo che Urbino spenda ulteriori 4.000 euro. Se togliete questa voce, se li accolla la Comunità montana divisa per tutti i Comuni, compreso Urbino, a me sta bene, altrimenti non se ne parla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condivido il progetto. Mi permetto di fare una battuta, consigliere Ciampi: nella Conferenza dei capigruppo

questa cosa è stata chiarita, per cui la invito ad esserci, perché è più bello “chiacchierare”.

Condivido questo progetto e vorrei fare la stessa preghiera che il consigliere Calzini ha fatto: investire i soldi ma fare in modo che questi percorsi vengano tutelati in futuro e vengano mantenuti. Bisogna fare in modo che la struttura sia mantenuta anche in futuro, sempre in un determinato modo, per poterne usufruire. Mi sembra un modo importantissimo e molto attento di valorizzare il nostro territorio. Chiedo all'assessore e al Sindaco di valutare queste cose anche per altre parti del nostro territorio, perché dietro le gare o i percorsi di mountain bike per territori come i nostri al di fuori della città, si sviluppa tutto un bel movimento di turismo e di agonismo importante. Penso quindi che sia una cosa da tenere in considerazione anche per la zona dove io abito, che è adatta per questo tipo di cose. Mi auguro che in futuro si tenga in considerazione questa cosa e che venga valorizzato il nostro territorio anche sotto questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Esprimo il mio giudizio positivo a questa delibera, anche perché secondo me è sempre da elogiare quando si fanno delle iniziative del genere, anche perché è un intervento che va ad agevolare soprattutto i giovani e quindi anche a livello turistico può avere una risonanza positiva. Quello che vorrei evidenziare è che è importante, quando si fanno questi interventi, che vengano adeguatamente mantenuti e curati in futuro, per evitare quei piccoli nei che ci sono, ad esempio, in quei percorsi che sono stati fatti all'interno del nostro comune e che a volte sono stati lasciati un po' all'abbandono.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Intervengo semplicemente per dire che questo progetto è stato proposto dalla Comunità montana su sollecitazione anche del Comune di Urbino. Le risorse disponibili presso la nostra Comunità montana non erano sufficienti per completare il percor-

so. Come si evince dalla delibera, la Comunità montana del Metauro mette una cifra pari al Comune di Urbino perché attraversa un piccolissimo percorso del territorio di Fossombrone, quindi non è che la nostra Comunità montana mette di più o di meno ma è solo un fatto di percentuali. Il Comune di Urbino ha contribuito, perché diversamente non si riuscirebbe a finire il progetto. Non è la prima volta né l'ultima che i Comuni partecipano a progetti realizzati dalla Comunità montana, quindi non è un'anomalia: normalmente si fa questo tipo di intervento anche nei Comuni più piccoli.

La manutenzione è un problema serio e non trascurabile, come diceva il consigliere Calzini, perché ci sono stati interventi, in passato, che attualmente non sono più praticabili. In questi percorsi va fatto un intervento, però voi sapete che questi progetti vengono realizzati con delle risorse regionali o del Leader, che sono specifiche per realizzare il progetto. La manutenzione, purtroppo, non è prevista e in questo senso io sono d'accordo con quello che diceva Calzini sulla necessità di modificare questo tipo di comportamento, perché fare un intervento per poi non riuscire a mantenerlo non va bene.

Vorrei rifarmi anche alla delibera precedente o agli interventi precedenti riguardo al Legato Albani. Qui sotto noi abbiamo fatto degli interventi con i fondi del Leader. Attualmente sono attività — ho criticato anche dall'interno — non adeguate e non appropriate. Il problema però non è una responsabilità dei singoli enti. Purtroppo sono due problemi paralleli: le aziende nel nostro territorio non esistono. Noi stiamo promuovendo un prodotto tipico che di fatto non c'è, questa è la realtà dei fatti. Le aziende del nostro territorio non sono abbastanza sensibili o comunque non hanno abbastanza consistenza o abbastanza risorse per poter poi sostenere questi progetti. Se pensiamo a questo percorso o a quelli che sono stati fatti per l'agriturismo ecc., dovrebbe esserci una partecipazione anche dei privati, perché non credo che nel futuro il pubblico riuscirà a fare interventi e a continuare a mantenere questi sentieri o queste iniziative sul nostro territorio.

Io avevo due turisti di Roma nel mio agriturismo, a Natale, che mi hanno chiesto

“dove si va a comprare i prodotti norcini?”. Ho pensato Urbino, Fermignano. Effettivamente non esistono. Questa è la realtà dei fatti. Noi continuiamo a spendere risorse per dei produttori che non esistono. Capisco quando si parla di attività economiche come l'agricoltura e come l'artigianato, che ci si illuda che queste attività esistano, ma non esistono. Di fatto non esistono attività consistenti. Ho anche altre volte detto in questa sala, che purtroppo l'attività che è stata svolta nella nostra città per 50-60 anni ha avuto una unica direzione e la presenza dell'università, a Urbino, ha ucciso le attività economiche e produttive del territorio. Sono problematiche che né noi né qualcun altro riuscirà facilmente a risolvere. Non è un problema da poco. Spendere delle risorse per fare un negozio come quello che c'è qui sotto, per poi vederlo non attivo non è piacevole. Non ci dobbiamo nascondere dietro un dito.

Nella mia azienda sono stati realizzati sentieri 7-8 anni fa e attualmente sono chiusi totalmente. Questa è la realtà dei fatti. Quello che rilevava Calzini non è per niente peregrino, anzi.

Bisognerà quindi fare una riflessione in questo senso.

Esprimo comunque parere assolutamente favorevole a questo progetto che ho sostenuto nella Giunta della Comunità montana, perché credo vada nella direzione giusta, in quanto l'area della Cesana è una delle più belle e interessanti, quindi l'intervento è assolutamente opportuno. Ritengo che relativamente ai fondi 2007-2011 del Fesr, va considerato il discorso della manutenzione oltre che della realizzazione, altrimenti non riusciremmo a fare un buon lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Comprendo la preoccupazione espressa dai consiglieri Calzini, Gambini e Sirotti sulla manutenzione dei circuiti. Anch'io ho memoria di quei sentieri che sono stati inaugurati dieci anni fa e che adesso sono in disuso e che sono costati molto più degli attuali 27.000 euro. In questo caso mi sento di assicurare, in quanto ci sono delle associazioni che partecipano a questo progetto e che si sono

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

impegnate a tenere pulito il sentiero. Metto il Consiglio a conoscenza del fatto che la mountain bike in questo territorio è molto utilizzata, la zona di Urbino era un po' carente da questo punto di vista, mentre ha a disposizione una zona bellissima come le Cesane. Mentre la Comunità montana di Fossombrone aveva già sistemato il suo circuito ma si fermava appena entrava nel territorio che faceva riferimento a Urbino — loro avevano già fatto il lavoro — e veniva interrotta a un certo punto. Questo percorso, praticamente, completa il circuito e continua ed è a disposizione degli abitanti del territorio. E' però chiaro che se ne avvantaggia, dal punto di vista turistico e sportivo, soprattutto Urbino, perché anche le associazioni di categoria e le agenzie di incoming che hanno partecipato volentieri al progetto, dicono di ricevere e rifiutare moltissime richieste per un turismo che, oltre a visitare la città, il Palazzo Ducale e tutte le bellezze della nostra città, portano dietro la bicicletta — soprattutto stranieri — e vanno a farsi un giro. Dietro questo c'è anche un'associazione di mountain bike e anche due settimane fa c'è stato un evento sportivo al quale hanno partecipato 400 persone, quindi muovono tanta gente, muovono turismo non solo dei nostri luoghi ma anche da fuori, persone che dormono in questa città, mangiano in questa città, fanno riferimento a questa città.

Il lavoro viene fatto quasi tutto dalla Comunità montana che mette la quota maggiore. La quota spettante al Comune di Urbino è per acquisire soprattutto le cartine turistiche, da consegnare alle agenzie turistiche, perché ne fanno una promozione per promuovere, ancora una volta, l'immagine della città.

Per il mantenimento si diceva che la cosa è abbastanza semplice, non è come i circuiti fatti in passato, anzi siccome si prevede una forte frequenza di questo circuito, si automantengono, oltre all'impegno dell'associazione di mountain bike, per tenere pulito il percorso. Quindi, più di questo non si è potuto fare, per il momento ci accontentiamo, poi se è necessario intervenire l'anno successivo per una migliore manutenzione, vedremo quello che c'è da fare. Comunque 27.000 euro contro i 150.000 spesi l'altra volta non sono proprio la stessa cosa. In questa spesa è compreso comun-

que l'acquisto delle cartine, con le spiegazioni e la promozione della città.

*(Sono usciti i consiglieri Borioni, Crespini e Gambini:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Ciampi e Balduini)

Permuta e cessione di alcuni relitti stradali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Permuta e cessione di alcuni relitti stradali.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 16)*

LINO MECHELLI. Questa delibera è simile a tante altre che sono state presentate. Si propone di andare a regolarizzare diverse situazioni che si sono create nel tempo, attraverso la modifica di tracciati di strade, in modo particolare strade vicinali e interpoderali. Si tratta di alcuni relitti nella zona di Monte Polo.

PRESIDENTE. Se non vi sono intervenuti, pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Ciampi e Balduini)

Vendita alla Provincia di Pesaro e Urbino di terreni per la costruzione di due roatorie in località Pian dei Canonici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Vendita alla Provincia di Pesaro e

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

Urbino di terreni per la costruzione di due rotatorie in località Pian dei Canonici.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Anche qui si tratta di andare a regolarizzare una situazione, perché le rotatorie sono state costruite. Rispetto all'area dell'ex Consorzio va definito un particolare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Acquisizione terreni a titolo gratuito dai sig.ri Fanelli Leonardo e Maurizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Acquisizione terreni a titolo gratuito dai sig.ri Fanelli Leonardo e Maurizio.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda questa delibera, oltre a sostenere le stesse ragioni del punto precedente, faccio presente che alla quarta riga c'è un errore materiale, nel senso che è indicato "è ancora di proprietà comunale", invece è ancora di proprietà dei fratelli Fanelli.

PRESIDENTE. Con questa precisazione pongo in votazione il punto 11 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Deliberazione C.C. n. 107 del 28.9.2000 — Adempimenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Deliberazione C.C. n. 107 del 28.9.2000 — Adempimenti.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo comprensione ai signori consiglieri, ma nonostante l'abbiamo già portata due volte, e c'era una precedente delibera del 2000, ci sono da fare degli approfondimenti, quindi propongo al Consiglio di rinviarla. La porteremo al prossimo Consiglio in modo chiaro, e magari anche integrata con la precedente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Studio di fattibilità per rinnovamento impianti di pubblica illuminazione: predisposizione del regolamento comunale, del capitolato lavori e del piano della luce

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13: Studio di fattibilità per rinnovamento impianti di pubblica illuminazione: predisposizione del regolamento comunale, del capitolato lavori e del piano della luce.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo se i signori consiglieri sono soddisfatti e allo stesso tempo hanno avuto la possibilità di leggere tutti gli allegati, quelli presenti ma anche quelli depositati in ufficio. In questo caso possiamo anche procedere all'approvazione, sapendo che sono stati accolti suggerimenti e proposte nel dibattito che si è sviluppato nella precedente riunione del Consiglio comunale. Anche ieri sera c'è stata una riunione della Commissione congiunta urbanistica e lavori pubblici che ha avuto un'ampia convergenza. Se è necessario ancora approfondire la questione, possiamo anche rinviarla ma ormai è abbastanza conosciuta, quindi propongo di trattarla. Sarebbe importante poterla approvare, perché vi potrebbero essere delle opportunità di finanziamenti e quindi si potrebbe avere un regolamento, un progetto generale e sarebbe cosa utile.

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

Con questo provvedimento andiamo ad approvare un regolamento comunale, un capitolato d'appalto e un piano della luce, con gli obiettivi di limitare l'inquinamento luminoso, il risparmio energetico e la sicurezza degli impianti, quindi delle persone.

L'orientamento dell'Amministrazione è di procedere sempre con il criterio delle priorità, quindi a partire dagli impianti da mettere in sicurezza perché ve ne sono, poi il cambio delle lampade e per ultimo quello strumento del telecontrollo-telegestione. C'è quindi un ordine di priorità. Si procederà sempre, comunque, secondo la disponibilità delle risorse, per stralci.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Propongo di votare la delibera che è già stata illustrata bene nella Conferenza dei capigruppo, quindi non ha senso rinviarla ancora.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Il mio voto è favorevole. Il tempo per discutere c'è stato. Però vorrei fare un'ultima raccomandazione, anche perché non sono così entusiasta di queste mirabili lampade di De Carlo. Strada facendo, ritengo importante, visto che questo progetto è di fattura comunale, che si senta anche qualcuno competente, particolarmente esperto nelle illuminazioni cittadine, perché l'effetto scenico sia superiore a quello che abbiamo registrato fino adesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 14: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Poiché non è presente il consigliere Chiarini, le mozioni da 1 a 4 sono rinviate al prossimo Consiglio.

Iniziamo con le interrogazioni. Alla prima dovrebbe rispondere l'assessore Demeli, quindi direi di rinviarla.

Ha la parola il consigliere Borioni.

MIRIAM BORIONI. All'inizio della seduta mi è stato dato un comunicato, durante i lavori. Non me ne sono resa conto, anche perché ho un problema di lettura. Se ho offeso qualcuno — non è mia abitudine offendere — chiedo pubblicamente scusa a tutto il Consiglio comunale.

AUGUSTO CALZINI. Non sono tanto d'accordo sul "se", perché lei ha offeso qualcuno, però apprezzo molto questo gesto da parte sua, togliendo il "se" e dicendo "abbiamo offeso sicuramente", perché "beceri, volgari, terroristi, stimolatori di istinti retriivi", francamente no.

So che la signora Miriam Borioni è dislessica. Mi era stato detto ma questa sera l'ho vista per dieci minuti leggere le tre righe e questo mi ha un po'... So anche, però, che contro questa Amministrazione comunale, per rispondere all'atteggiamento irresponsabile del partito che le sta dietro, ho difeso proprio una di Rifondazione comunista, in questa sede, per un fatto di mobbing. Questo per dirvi qual è la diversità di stile tra chi viene giudicato terrorista, becero, volgare ecc. e altri comportamenti. Quindi, per cortesia, il partito di Rifondazione comunista che adesso non c'è — ma le mie rimostranze le ho fatte all'assessore — si faccia vivo. Non è polemica politica questa, anzi vi dirò di più: mentre suggeriva questo documento alla signora Borioni, arrivava a me, a casa, una e-mail del segretario, il quale diceva: "vista la sua sensibilità politica..." ecc. E mi faceva una lunga storia contro Carrabs, dicendo che io ero bravo, sincero e onesto.

Della faccenda di Chiarini e Santini a noi non importa, non ne vogliamo sapere niente. Questa sera non è neanche venuto, poi! Basta, chiudiamola.

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 1 viene rinviata perché manca l'assessore Demeli. Alla n. 2 risponde il Sindaco.

AUGUSTO CALZINI. La n. 2 prendiamola come un'altra raccomandazione. Andiamo avanti.

PRESIDENTE. Bene. Passiamo all'interrogazione n. 3 presentata sempre dal consigliere Calzini...

AUGUSTO CALZINI. E' passata... Via anche questa.

PRESIDENTE. Andiamo alla interrogazione relativa alla problematica della segnaletica al Mercatale, n. 6 del consigliere Calzini. Ha la parola l'assessore Mazzoli.

GRAZIELLA MAZZOLI. Ho letto con attenzione questa interrogazione e in effetti sulle toilettes di Borgo Mercatale posso dire che se quello che lei dice, consigliere Calzini, è vero, ahimè ha ragione.

Comunque c'è da considerare che le toilettes di Borgo Mercatale sono all'ingresso della città, vengono utilizzate da moltissime persone, sono in un momento di ristrutturazione e io, come assessore alla cultura e al turismo non posso che prendere atto della ristrutturazione in corso e credo che alla conclusione della ristrutturazione le toilettes saranno senz'altro funzionanti.

Dobbiamo avere attenzione su questo argomento: è un ingresso alla città, è un biglietto da visita. Sembrerà ridicolo pensare che anche questo sia un biglietto da visita, ma sicuramente è tale.

Per quanto riguarda la segnaletica sono d'accordo che è assolutamente poco chiara e molto confusa. Questo è determinato, ancora una volta, dal fatto che nel Mercatale ci sono i lavori, ma c'è un progetto che riguarda la segnaletica e vorremmo riorganizzarla, anche perché credo che non è neanche giusto inserire tutto ciò che uno desidera all'interno degli spazi urbani: bisogna fare un progetto. Ho già detto nella mia relazione, anche negli anni precedenti, che bisogna avere un progetto chia-

ro su come comunicare all'interno della città, un progetto omogeneo, un'immagine coordinata che, nella comunicazione, ad esempio, attraverso i manifesti, le pubblicazioni di varia natura, abbiamo già attivato. Come avete visto ogni assessorato ha una banda facilmente riconoscibile, in modo che chi vede i progetti di Urbino li riconosca. Però sono assolutamente d'accordo che le segnaletiche vanno riviste. Anche in questo caso, più che segnalarle, ho di recente inviato una lettera anche ai dirigenti dell'urbanistica e dei lavori pubblici, per sottolineare questo aspetto della comunicazione. E' una cosa a cui tengo quanto lei e sono dell'avviso che bisogna lavorare in quella direzione, fa parte del mio progetto di comunicazione. Lei sa che i progetti di comunicazione vanno poi pragmaticamente realizzati.

PRESIDENTE. Abbiamo ora l'interrogazione n. 7 relativa all'acquisizione di Villa Maria, presentata dal consigliere Ciampi. Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Mi sono fatto preparare dal dirigente settore urbanistica la storia di questa vicenda, perché per rispondere alle domande bisogna tornare un po' indietro.

Al fine di rispondere ai quesiti posti dall'interrogazione in oggetto si forniscono le seguenti delucidazioni.

In base al regolamento comunale approvato con atto consiliare nel 2000, il valore venale delle aree edificabili su cui calcolare l'Ici è stabilito in base a precisi parametri di stima. In alternativa, qualora i terreni siano interessati da previsioni espropriative, è possibile fare riferimento al valore di esproprio. In base alla delibera 143 del 1997 si è provveduto ad avviare l'espropriazione dei terreni interni al Peep Villa Maria, assegnando a quelli di proprietà Salimei una previsione di indennità di euro 364.000. La ditta Salimei, dal 2002 al 2005 ha presentato denunce Ici per un valore sensibilmente prossimo a quello di esproprio, ovvero 361.000, accettando di fatto quindi, le valutazioni del Comune.

Nel corso dei contatti e delle trattative che si sono aperte nell'ambito della procedura

espropriativa, la proprietà Salimei ha proposto di addivenire alla cessione bonaria dei propri terreni per un valore di euro 520.000, oltre all'indennità di occupazione corrispondente al periodo di effettiva perdita del possesso.

Vanno aggiunti circa 57.000 euro e quindi la somma ammonta a 577.000 euro. Tale somma figura negli atti di programmazione del Comune assieme alle indennità di esproprio spettanti alle residue proprietà del Peep.

L'espropriazione del Peep Villa Maria figura nel bilancio comunale finanziata con parte dei proventi derivanti dalla vendita degli immobili, precisamente ex Consorzio Agrario. Una volta acquisita l'area, l'intenzione dell'Amministrazione comunale è quella di redigere un nuovo piano attuativo, con la finalità di individuare tipologie edilizie maggiormente corrispondenti alle richieste degli operatori dell'edilizia economica popolare. La rinuncia da parte degli Iacp oggi Erap all'assegnazione dei terreni del Peep non modifica la finalità del piano stesso e apre la possibilità di assegnazione a cooperative o imprese disposte a realizzare edilizia convenzionata sulla base delle procedure previste dalla normativa che regola la materia ed al regolamento comunale.

L'attuazione del piano per l'edilizia economica e popolare secondo nuovi indirizzi, non comporta per il Comune una maggiorazione di oneri finanziari, in quanto le norme in vigore prevedono che l'Amministrazione comunale debba riversare sugli operatori del Peep ogni costo di acquisizione e urbanizzazione dell'area.

La procedura espropriativa è tuttora in corso e potrà perfezionarsi non appena disponibili i proventi derivanti dalla cessazione degli immobili dell'ex Consorzio agrario.

Come detto sopra, gli operatori che si sostituiranno all'Erap, saranno individuati in base alle procedure previste dalle norme e regolamenti vigenti e non sussiste l'obbligo, per il Comune, di intervenire direttamente alla costruzione di alloggi.

Le spese legali sostenute ad oggi dall'Amministrazione comunale per il contenzioso instauratosi nell'ambito della procedura di acquisizione dei terreni relativi al Peep di Villa Maria ammontano ad euro 13.538,16 e sono

riferite ai seguenti giudizi: anno 2000, ricorso Tar Marche proposto dalle Salimei contro ordinanza proroga termini occupazione d'urgenza, incarico avv. Galvani, determinazione dirigenziale 1290 del 2000, euro 5.057; ricorso Tar Marche proposto dalle Salimei contro determinazione dirigente settore urbanistica n. 117, di convalida dell'ordinanza sindacale, incarico avv. Galvani, determinazione dirigenziale 39 del 2001, euro 1.549. Entrambe conclusesi favorevolmente per il Comune di Urbino, con sentenza 731 del 2001. Anno 2003, giudizio civile presso il tribunale di Urbino proposto dalle Salimei per risarcimento danni conseguenti a occupazione sine titolo, incarico avv. Galvani, euro 2.937, concluso favorevolmente per il Comune di Urbino con sentenza 102 del 2006 che ha dichiarato cessata la materia del contendere e inammissibili domande risarcitorie proposte. Anno 2005, ricorso Tar Marche proposto dal Comune di Urbino contro Erap per condanna al pagamento delle somme relative all'indennità di occupazione d'urgenza dei premi, incarico avv. Galvani, 3.900 euro: il giudizio è tuttora pendente.

Questa è la storia che mi hanno fatto gli uffici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Come le dicevo, ho fatto questa interrogazione perché mi è stata recapitata una lettera, che le posso anche far avere in copia. Mi sono sempre permessa di dare un consiglio: valutare tutte le possibilità di una transazione, perché se l'Amministrazione in qualche modo deve impegnare delle spese legali, comunque sono a carico di tutti. Quindi mi domando: se l'Iacp ha rinunciato, credo bene che rimane la stessa possibilità di costruire le case popolari fatte in altro modo, però l'Amministrazione valuti cosa è più opportuno. E' chiaro che un'Amministrazione non può speculare ma non può neanche regalare. Visto che l'Iacp ha rinunciato, che cosa facciamo? Vale la pena investire, oppure ci rimettiamo? Vogliamo impegnare quella somma per altri investimenti? Se per caso si verificherà che l'Amministrazione perde, dopo quelle prime vitto-

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

rie, che dovrò dire? “Ve l’avevo detto”? Non vorrei arrivare a questo, anche perché qui, come università, perdenti siamo tutti perché quei soldi non vengono impegnati in altre attività. Lei sa meglio di me, Sindaco, che oltre all’acquisto di quella proprietà, c’è l’acquisto anche di altre proprietà, perché contrariamente a quanto viene detto in alcune delibere le altre proprietà non sono state acquisite. Sarebbe bene, anzi, correggere quelle delibere e riportarle in Consiglio.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 8 del consigliere Calzini in merito alla convenzione con l’Associazione Arca di Noè.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Noi saremo anche un po’ particolari, ma anche la signora, che fa un lavoro meraviglioso, da questo punto di vista su alcune questioni una volta ci porta una convenzione di un posto, una volta di un altro. Parlando un giorno con un veterinario che oggi è dirigente, mi ha detto “i gattili dovrebbero esistere per gatti che hanno dei problemi”, perché in realtà il gatto è considerato un animale quasi selvatico, nel senso che deve vivere nelle colonie, non come il cane che devi tenere dentro un recinto, tanto è vero che il gattile dovrebbe essere un momento in cui un gatto che ha un problema cresce, poi viene riportato nelle colonie. Il gattile dovrebbe quindi essere non come il canile... (*fine nastro*)

...quindi c’è una gestione che, secondo me, qualche problema ce l’ha. Però rispetto all’interrogazione le posso leggere quanto segue.

In allegato alla presente si trasmette la bozza di convenzione elaborata da questo servizio già nell’anno 2006 per la disciplina del rapporto tra l’Amministrazione comunale di Urbino e l’associazione Arca di Noè relativamente alle attività finalizzate a prevenzione e contenimento del fenomeno del randagismo felino. Sempre nel corso del 2006 il testo della convenzione fu trasmesso alla predetta associazione per le osservazioni del caso che in effetti sono state introdotte nel testo. Purtroppo l’associazione, nella persona della signora Enza Vaccarella ha chiesto che nella convenzione si

facesse esplicito riferimento alle attività del gattile di Mondolce. Al riguardo è stato fatto presente che l’Amministrazione comunale di Urbino non ha mai adottato atti per la formale istituzione di un gattile ai sensi della legge regionale 20 gennaio 1997, “Norme in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo” e che pertanto l’osservazione, come formulata, non poteva essere accolta. Infatti, perché possa parlarsi di gattile di Mondolce, affidandone la gestione all’associazione suddetta o prevedendo altre forme, occorre che, preliminarmente, l’Amministrazione comunale incarichi uno studio tecnico, interno ed esterno, per la redazione di un progetto da sottoporre all’approvazione dei competenti organi tecnici e sanitari. Il progetto, una volta approvato, dovrà essere eventualmente inserito dal Consiglio comunale nel programma triennale delle opere pubbliche, con la contestuale indicazione delle modalità di finanziamento della spesa che, in questo caso, dovrà essere riferita anche alle spese non trascurabili di gestione.

Su queste considerazioni si è registrato un insuperabile irrigidimento dell’associazione che ha insistito ed insiste perché si addivenga tout-court alla definizione del rapporto per la gestione del gattile cosiddetto di Mondolce. Fatto salve le determinazioni che l’Amministrazione comunale vorrà assumere al riguardo attraverso i suoi organi, si evidenzia che: 1) l’area di Mondolce è attualmente uno dei luoghi, come altri in città, dove soggetti privati singoli e associati hanno scelto di prestare le loro attenzioni nobilissime a una colonia felina, ottenendo anche, per tali attività, particolari e non trascurabili sostegni materiali e finanziari, sempre da parte anche del Comune. La colonia si è via via ampliata, anche perché i gatti curati, ristabiliti, anziché essere riaggregati alle colonie d’origine vengono ivi mantenuti nonostante l’inadeguatezza della situazione (vicinanza di una strada, assenza di un impianto di raccolta, mancanza di energia elettrica). Il problema è che non dovrebbe esistere una situazione dove non ci sia il reinserimento nelle colonie, per cui in quel luogo stiamo ammassando sempre più felini.

L’eventuale istituzione di un gattile se-

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

condo le regolari procedure, le uniche possibili, potrebbe comportare anche spese di grossa entità anche per quanto concerne la gestione corrente.

Se si tratta di fare una convenzione tra l'Arca di Noè e noi la possiamo anche fare, se vogliamo andare a una determinazione del gattile così com'è, molto probabilmente quella struttura ha bisogno di essere rivista nella sostanza.

Avendo avuto questo colloquio, mi dicono che non può esistere una struttura che ospita tutta quella quantità di animali, che non debbono continuare a vivere in quella situazione, debbono essere reimmessi nelle colonie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Accetto questo tipo di risposta, perché è articolata e dà finalmente una giustificazione. Perché credete che io ho fatto una precedente interrogazione e ho interessato anche il difensore civico al fatto che sarebbe stato detto ripetutamente che non si sapeva di chi era la proprietà di Mondolce? Il primo gradino era stato risolto, perché il Comune ha potuto dire "la proprietà è nostra" e un passo in avanti l'abbiamo fatto.

La risposta articolata è giustificata, però credo che l'Amministrazione comunale debba stare attenta ad un fatto di questo genere. Soprattutto è il veterinario che deve rilasciare dichiarazioni all'interessata e al Comune, che siano concordi. Quella continua a dire "io non sono una gattara", ho un luogo dove il Comune fa delle spese. Tanto è vero che nell'interrogazione io rimprovero, sia pure con dispiacere, l'assessore Muci la quale dà una risposta, probabilmente aveva in testa quello che il Sindaco ha detto oggi, però non l'ha detto. Se l'assessore Muci avesse l'altra volta, invece di dire che il Comune si "adoperava", spiegato tecnicamente questa questione, sarebbe già stato meglio. Lei si vanta che il veterinario visita lì, cura lì ecc. Se la struttura non è riconosciuta, a che titolo si fanno spese su quella struttura? Mi riferisco all'assessore Mechelli. Questa va dall'assessore Mechelli e gli dice "ho bisogno di questo", allora hanno fatto il "capannino", tutte

queste cose qui. La signora queste cose non le ha recepite, lei pensa che era una questione di proprietà. Le ho detto "mi faccia leggere le lettere" e dalle lettere trovo una certa non comunicazione, perché lei è convinta che tra le sue mansioni ci sia quella del gattile come unità costituita, invece vengo a sapere che per poter fare questo occorrono chissà quante pratiche.

Io voglio bene alla signora Vaccarello e voglio bene al Comune di Urbino, però in questa situazione bisogna che venga chiarito definitivamente come stanno le cose, perché questa dà anima e corpo e ti fa un certo effetto, però il Comune dice "io non posso". Bisogna dire a questa signora che lei ha male interpretato, probabilmente. Io le dirò "la risposta che mi hanno dato non è più quella della proprietà o meno ma un'altra: la legge dice quello che ha affermato il Sindaco, di conseguenza tu sei fuori norma. Bisogna quindi ricondurre le cose nel proprio alveo, altrimenti bisogna che tu sopporti", e in questo siamo tutti tolleranti, anche, per quello che mi riguarda, per le obiezioni che ho rivolto all'assessore ai lavori pubblici. Però, o si prende la strada della regolarità, oppure sono io che dico al Comune "non potete fare questo, bisogna fare quello che il Sindaco ha detto".

Uno vive per quegli animali, io capisco tutto, però purtroppo la legge è legge. Quindi mi ritengo soddisfatto nei limiti della validità della legge. Diteglielo chiaramente, però. Oppure, se mi date il testo della risposta scritta, piuttosto che farla venire ancora una volta da voi, gliela consegno, poi le dirò "vedi tu".

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Chiedo scusa se sono stata poco chiara l'altra volta, però il testo di una convenzione con un'associazione si può fare.

E' stata predisposta dagli uffici, perché la convenzione è un atto di gestione propriamente degli uffici, una convenzione che possiamo anche consegnare al capogruppo Calzini... (*Interruzione*). Le assicuro che noi abbiamo tentato di spiegarlo, però a volte abbiamo difficoltà anche noi a spiegare le cose. Probabilmente

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

non sono state recepite. Comunque la convenzione così predisposta, è tra il Comune e un'associazione che ha l'obiettivo di curare i gatti e lo fa in quella località, dove comunque all'associazione viene dato un contributo per svolgere questo tipo di attività.

Se dovessimo istituire un gattile vero e proprio, dovremmo fare lo stesso lavoro che è stato fatto al canile della Comunità montana.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 9, "Valutazione delle organizzazioni di volontariato". Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Il messaggio dice "vediamo di monitorare le tante associazioni che abbiamo". Penso che il Comune lo faccia: seguendo queste associazioni si può rendere conto se sono produttive, se ci sono delle anomalie. Lo lascio come messaggio. Se però l'assessore vuol rispondere, va bene. Se è recepito il problema, a me va bene.

MARIA CLARA MUCI. Le associazioni di volontariato con cui lavoriamo, che supportano e integrano l'azione dei servizi sociali, sono associazioni che operano a livello nazionale, da tutti riconosciute: Caritas, Croce Rossa Italiana, Anto, Movimento per la vita ecc. Quindi non è solo un sostegno estemporaneo ma una collaborazione continua che diventa quotidiana nelle attività di tipo sociale. Su questo mi sento di rassicurarla.

AUGUSTO CALZINI. L'interrogazione tendeva a dire quanto segue. Quando un'associazione opera con il 100% di soldi del Comune, come stanno facendo più o meno tutti, ha il dovere di occuparsi dei cosiddetti finanziamenti etici o di privati, di lasciti ecc., in maniera tale da poter sviluppare la loro azione, altrimenti rimangono lì. Si crea un legame amministrazione-associazione, che di per sé è un po' criticabile, perché le associazioni dovrebbero cercare anche un'autonomia di finanziamento. Non accuso nessuno. (*Interruzione*). Però è una specie di passamano, Sindaco. Ho letto un libro sul non profit, un libro intero per venire qui. Questo libro fa riferimento al fatto specifico che chi si costituisce in associazione deve poter trovare almeno dei finanziamenti, ci sono delle

banche apposite. Se vogliono dimostrare di essere vitali, si muovano, altrimenti si rischia quello che ho detto prima.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 10 relativa alla crepa longitudinale sul Torrione di San Polo.

AUGUSTO CALZINI. Quella crepa si è allargata. Era giusto mettere quelle colonnine? Però voglio fare una domanda: tu vedi un torrione che si sta aprendo perché vi entra l'acqua. Qual è la prima cosa che viene in mente di fare, magari con i soldi delle colonnine? Una bella pavimentazione e una chiavica che raccoglie l'acqua. Invece no, la chiavica non c'è, l'acqua lì va a fiumana quando piove, passa attraverso il terreno e va sul torrione. Non è cattiveria, però bisognerebbe prevedere una pavimentazione o la sistemazione di una fogna sopra il torrione, che prenda le acque, perché se andate a vedere lungo la fessura, è bagnata e fortunatamente non ha piovuto, perché altrimenti fra un po' di tempo, specialmente d'inverno quando l'acqua gela e aumenta di volume, spacca tutto.

Inoltre devo ringraziare, perché dove hanno tagliato i lampioni in via Matteotti avevano lasciato i buchi. Se guardate nei torrioni, prima e dopo, vi sono già delle crepe, perché l'acqua che andava lì d'inverno gonfiava. Devo ringraziare, perché fatta l'interrogazione immediatamente sono stati chiusi i buchi. Come avete fatto quello, cercate di fare una chiavichetta su quel torrione, in maniera tale che l'acqua non filtri più.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Grazie per avere non solo segnalato ma osservato che sono stati chiusi i buchi lungo le mura. Per il Torrione ci sono notizie buone: la prima è che quando sono stati fatti gli interventi in corso Matteotti, abbiamo scoperto che la vecchia chiavica scaricava all'interno del torrione. Questa situazione è stata sanata, è stata tolta molta acqua, perché tutta l'acqua che scendeva lungo la via andava nel torrione e formava una grossa spinta. La chiavica è stata fatta, è funzionante. La so-

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

printendenza, proprio in questi giorni ha comunicato che interverrà per sistemare e monitorare quella fessura che si è aperta. Per quanto riguarda la pavimentazione, è nell'idea di farla, è questione di risorse. Intanto la pavimentazione verrà fatta nel torrione vicino alla Data.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 11 riguardante i parcheggi.

LINO MECHELLI. Manderemo la risposta scritta. Grazie, prof. Calzini.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 12 sulle biomasse.

AUGUSTO CALZINI. La mia interrogazione non va contro gli agricoltori, segue la traccia di un discorso per me scientificamente assai poco fondato, circa il serbatoio di alimentazione di una potenziale opera a biomassa. Mi sono studiato Schieppe, ho consultato la letteratura. Quando sento dire che lì c'è la materia prima per tre impianti come Schieppe, mi si rizzano le orecchie. Non è l'alimentazione di oggi, ci vuole una certa continuità. Pensate che l'impianto di biomasse che sorge sul monte in provincia di Macerata, dove c'è tutta la legna che volete, lo vogliono chiudere perché non hanno approvvigionamento. Spiegate mi dove c'è nelle nostre zone, anche brulle, tutta questa materia prima. Inoltre, se è vero che l'anidride carbonica emessa è quella assorbita durante la crescita della pianta con la fotosintesi, è anche vero che se io vado a prendere la biomassa a 25-50 chilometri, utilizzo tanto di quel carburante, per cui addio bilancio dell'anidride carbonica, ammesso che poi tutto l'effetto serra derivi dal CO₂, cosa che scientificamente è tutta da dimostrare, perché gli effetti che tutti dicono che vengono prodotti, in realtà non sono come la mela che casca sempre e va in basso: quando prevedono la siccità in alcune zone, fa l'alluvione; quando prevedono l'alluvione in alcune zone, c'è la siccità. Non c'è niente di scientifico, nel senso che la mela cade sempre in basso e non va per aria.

Preparate un piano di fattibilità. Se voi riuscite a dimostrare che c'è l'alimentazione per la biomassa, che tra l'altro poco si concilia con l'agricoltura biologica, bene. Ma quando

non c'è l'alimentazione, dove vai? Vai dal mobiliere, il quale ti dà il legno con il collante, con la resina e fai l'inquinamento. Voglio vedere le PM 10 che a Pesaro già ci sono, a Fano ci sono, un po' le abbiamo anche noi. Il problema va studiato.

Non solo, ma politicamente mi devono spiegare quelli che sostengono questo tipo di progetto, contro il quale non ho niente, perché altrove fanno la battaglia contraria. E' mai possibile che gli stessi cartelli che a Pesaro e Fano avversano le biomasse, gli impianti, qui li sostengono quando tutti dicono no? Lo sapete cosa mi è venuto in mente? Non vi offendete, perché mi ci metto anch'io nel calderone. Siccome Pesaro ha la forza reattiva di dire no, Peglio ha la forza reattiva di dire no, non è che a qualcuno viene in mente che a Urbino — non tiro in campo l'Amministrazione attuale — si possano fare le cose, perché l'onda d'urto arriva dopo fatte o poco prima di farle, perché così è la nostra storia. Arriva l'onda d'urto sempre tardiva, perché qui la gente, se non è sempre e comunque schierata, in verità si disinteressa di tutto, poi quando arriva la bastonata allora si muove. Non vorrei che ci fosse questo calcolo politico. Rubbia l'ha dimostrato lo stesso giorno in cui usciva questo discorso: "io posso fare il bioetanolo — ci sono tante specie vegetali che vengono coltivate nei greppi, come il pioppo, o che non intralciano ecc. — posso fare il biodiesel, il biogas. In atmosfera non mando niente". Allora le cose sono due: o in atmosfera io mando il meno possibile perché c'è l'effetto serra sul quale ho già posto i miei dubbi, oppure se credo che questo sia nocivo, pratico altre strade. Quando fanno il vino, non fanno fermentare l'uva? Non si forma l'alcol etilico? Il processo è quello, mica ce l'ha nessuno contro chi fa il vino, e allora applichiamolo. Prima di dire che lì ci sono materia prime tre volte quelle di Schieppe, facciamo un po' di conti, presentate un po' di conti al Consiglio comunale, poi su questi conti ragioniamo, altrimenti ci sbraniamo per niente.

Questo è il senso dell'interrogazione se ci credete. Nel 1983, preside all'Itis, feci un convegno su queste cose, più di venti anni fa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

SEDUTA N. 39 DELL'8.5.2007

DONATO DEMELI. Ho difficoltà a rispondere a questo tipo di interrogazione, che non è specifica sulle biomasse ma è più tarata sull'impianto di Schieppe. Su questo ci possono essere anche delle posizioni diversificate. Quello che invece vorrei dire è che secondo me il rischio più grosso è di fare un danno a questa opportunità che è una delle opportunità da poter portare avanti, nel senso che non dobbiamo confondere la dimensione di una centrale a biomasse, criminalizzando, con questa dimensione, tutte le biomasse. Per quanto mi riguarda io sono favorevole agli impianti a biomasse, purché siano dimensionati per quanto riguarda la quantità di materiale vegetale, per fare in modo che ci sia la possibilità, in un raggio il più possibile limitato, di reperire i materiali e nello stesso tempo si possano anche utilizzare in maniera proficua quei tre quarti di produzione di acqua calda che tutti gli impianti fanno, rispetto all'energia elettrica. Non sono un esperto del settore ma da tempo ho seguito tutti gli incontri, i convegni su questo tema, compreso l'ultimo a cui si riferisce il prof. Calzini. Però ci sono anche delle argomentazioni — e ho incontrato più di una volta gli stessi esponenti del comitato di Schieppe — che condivido, e loro stessi non sono contrari alle biomasse in quanto tali, sono contrari a quel tipo di dimensionamento. Per quanto mi riguarda, l'ultimo convegno mi è servito per avere dei dati in più. Alcune argomentazioni mi hanno messo in difficoltà: il fatto che proprio il terreno per l'agricoltura biologica ha bisogno di ricambio dopo avere prodotto per un ciclo o due frumento, grano e altro, deve restare a riposo per due-tre anni. Finora, in parte questo veniva assorbito dai mulini che raccoglievano l'erba medica. Oggi, su 6-7 ne sono rimasti 3 e questo crea difficoltà anche agli agricoltori che fanno ricambio colturale. Quindi non so se quel tipo di impianto ha sufficiente materiale per essere sostenuto, però in parte sono d'accordo con lei che per quelle dimensioni sono due le questioni che mi mettono in difficoltà. Primo, come utilizzare la parte di energia calorica prodotta. Secondo, le biomasse necessarie devono fare tutta una serie di chilometri, creando un traffico indotto. Però il pericolo è che invece un impianto come quello del Peglio, che secondo me

poteva essere positivo, nel senso che aveva una dimensione di 2,5 megawatt e che aveva anche il riutilizzo delle acque calde prodotte in una zona industriale, è stato, nell'onda di critica generica contro le biomasse, fermato e addirittura non è stato neanche mandato avanti lo studio di fattibilità. Questo lo ritengo sbagliato.

Chiedo a chi, come lei, è competente in queste materie, di dare una mano a chiarire le cose, a dire che una cosa è un impianto di una certa dimensione e altra cosa una guerra contro le biomasse in quanto tali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non capisco perché il prof. Calzini interroga il Sindaco o l'assessore su questo argomento. La nostra cooperativa ha promosso questa iniziativa, non rivolta esclusivamente al discorso della biomasse, perché la cooperativa si occupa di tutte le energie rinnovabili, si chiama Cooperativa energia agricola Marche (CEAM), proprio perché è stata scelta la sede di Urbino in quanto la cooperativa è nata nel comune di Urbino a settembre e raggruppa aziende per 12.000 ettari di superficie. E' una cooperativa importante che non c'entra niente con Terra Bio, che è un'altra cooperativa che lavora sul biologico. Ribadisco che le cose che ho detto, con superficialità secondo il consigliere Calzini, non sono per niente superficiali. Servirebbe un'intera serata per trattare questo argomento, però siccome il consigliere Calzini si rivolgeva direttamente a me e al presidente della cooperativa, che è Leandro Cangini, vorrei dire che nella nostra provincia esistevano 7 impianti di trasformazione di foraggiere; ne esistono oggi 3. Con una produzione nella nostra provincia, di 3,5 milioni di quintali. Prodotto che veniva trasformato dalle aziende su questo territorio, più una serie di commercianti, che sono un valore enorme per il nostro territorio e che stiamo perdendo, perché quando parliamo di distanza di percorrenza, dobbiamo sapere che il prodotto di questa provincia attualmente va a Bergamo, a Cuneo, a Padova, a Verona ecc. Vi sarebbe molto da sviscerare sulla distanza dal luogo di produzione a quello di trasformazione.

L'impianto di Schieppe è da 22 megawatt e secondo noi è piccolo come dimensione, proprio perché le aziende proponenti non chiedono di fare impianti nuovi, stanno chiedendo di trasformare gli impianti già esistenti e a Schieppe di Orciano attualmente vengono trasformati circa 600.000 quintali. Quindi si parla di aumentare la produzione in quel sito, da 600.000 quintali a 1.200.000.

Dobbiamo tenere conto che nella provincia hanno già chiuso impianti per 1.600.000 quintali di foraggiere, che sono tutti prodotti che potrebbero andare a utilizzo a biomasse. Attualmente c'è una crisi profonda dell'agricoltura del nostro territorio. Diecimila ettari di superficie di bietole è stata debellata e non c'è sostituzione con alcuna altra coltura, perché non c'è una coltura adeguata a dare il reddito che dava la bietola. Sto parlando delle aree interne di cui parlava Calzini, dove esistono gli impianti di erba medica e foraggiere, che è una coltura ecologica per definizione, proprio perché la foraggiera si semina una volta ogni 5-6 anni, perché l'impianto dura sei anni. Andare nelle nostre colline a lavorare il terreno tutti gli anni, vuol dire fare dei danni enormi dal punto di vista ambientale. Purtroppo questi impianti di foraggiere che rappresentano il 50% della nostra superficie, da Montecchio in su, verrebbero completamente annullati, andando a ricercare, magari, delle colture che non sono competitive, non sono redditizie. Pensiamo ai danni che potremmo fare.

Vedevo nell'interrogazione la richiesta di un Consiglio tematico. Mi piacerebbe parlare approfonditamente di questo argomento, perché se chiudono anche gli altri tre impianti della nostra provincia, gli agricoltori hanno tutta la filiera. Mi voglio riallacciare al discorso dei prodotti tipici di prima. Qui parliamo tantissimo di prodotti che non esistono, ma delle aziende che non producono non parliamo minimamente. Presso tutte le aziende agricole c'è un'attrezzatura completa per raccogliere le foraggiere. Insieme alle foraggiere ci metto tutti gli stocchi del mais, del sorgo, la paglia, tutti prodotti che potrebbero essere trasformati in loco, senza trasportarli, come succede adesso, a 300 o 500 chilometri.

Noi, come cooperativa non sosteniamo

solo le biomasse, abbiamo presentato questa settimana un impianto a biogas di 1,3 megawatt a Talacchio, perché riteniamo che quell'area sia idonea per quel tipo di impianto, ma se non nascono queste trasformazioni degli impianti esistenti che dicevo prima, fra due-tre anni vedremo andare in crisi totale quelle aziende strutturate per fare quel tipo di coltura. Non credo che su questo territorio si possa fare il girasole che è in perdita, come stanno proponendo i consorzi agrari o altre strutture, con finanziamento da parte della Regione di questi progetti che sono non sostenibili, quando invece gli impianti a biomasse sono autosostenibili e il calore che producono questi impianti, con i fondi a disposizione da parte della regione, potrebbe essere portato a casa dei cittadini, con il risparmio del 50% sulla bolletta. Quindi non usiamo i soldi per fare gli impianti ma per portare a casa dei cittadini quel calore.

Mi fa piacere che il consigliere Calzini abbia fatto questa interrogazione, perché avrei piacere, anche se il Comune di Urbino non c'entra niente, di fare un incontro tematico. Sono andato in Spagna e in tutta Europa a vedere gli impianti possibili e abbiamo detto che sul nostro territorio questi impianti sono compatibili.

AUGUSTO CALZINI. Ho interrogato il Sindaco, perché quando un'associazione propone una cosa del genere... (*Interruzione*). Io non ce l'ho con gli agricoltori, tutt'altro, ma vuol dire prendere il toro per le corna anticipatamente. Per esempio, sulla proposta di Demeli ho meno perplessità, tanto è vero che sostengo gli impianti piccoli, ma il mio spavento è arrivato quando ho sentito parlare di grandi masse, che secondo me mancano di sostegno.

Purtroppo i serbatoi dell'erba medica, l'essiccamento, hanno chiuso, ma perché? Perché la gente non voleva intorno a Urbina... (*Interruzione*). Morotti lo conosceva?

PRESIDENTE. Penso che questa discussione la potete fare tra voi due. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,20